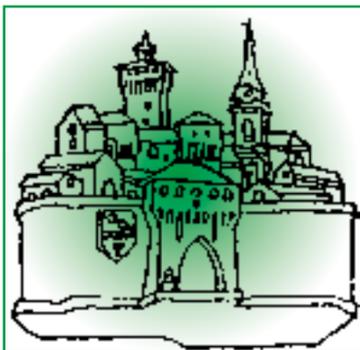


DISTRIBUZIONE GRATUITA  
5.000 COPIE

PUBBLICITÀ Tel. 051 904757



USCITA QUADRIMESTRALE

Aut. Trib. FE n. 462 del 06/02/90

# Famiglia Centese

**Famiglia Centese**

"Chi vol fer i so comed vaga a Zent"

Cardinale Lambertini  
Papa Benedetto XIV

Direttore Responsabile: Valerio Franzoni

PERIODICO DI STORIA, CULTURA, ARTE, COSTUME, FOLCLORE E RIEVOCATIVO  
DELLA VECCHIA CENTO - Fondato da GUIDO VANCINI nel Dicembre 1988

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Famiglia Centese - Via Ugo Bassi, 28 - Tel. 051 6835699  
email: famgliacentese@gmail.com - sito: www.famgliacentese.it  
IMPAGINAZIONE E STAMPA: Graphic System snc - Cento (Fe) - info@graphicsystem.it - Tel. 051 904757

SETTEMBRE CENTESE 2025  
ANNO XXXVIII - 10/09/2025

125



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in  
abbonamento postale 70% - DCB Ferrara

PUBBLICITÀ INFERIORE 50%

## BALTUR 75 ANNI DI IMPRESA

Giuseppe Sitta



Dr. Riccardo Fava

**B**ALTUR S.p.A. ha festeggiato nel marzo scorso, con orgoglio, i suoi primi 75 anni di vita, un traguardo importante che certifica l'evoluzione e il successo di un'Azienda che, da sempre, ha fatto dell'innovazione, della qualità e dell'affidabilità le sue carte vincenti.

Fin dall'inizio, il suo core business è stato rappresentato dai Bruciatori, sia per uso domestico che industriale. Con l'arrivo in Italia del gas e delle infrastrutture ad esso collegate, al Catalogo si sono via via aggiunti i prodotti comfort, i settori della climatizzazione, delle energie rinnovabili fino all'odierna transizione energetica. Per una media impresa come Baltur, diventano fondamentali le strategie per rimanere uno dei

riferimenti assoluti nel proprio settore, senza mai dimenticare la Concorrenza, di ben maggiori dimensioni: da qui la preminenza assoluta che, da sempre, ha rivestito il comparto della R&D.

A livello Commerciale, ha saputo costruire e consolidare nel corso degli anni la propria posizione sui mercati nazionale ed internazionale con un'articolata e capillare rete di vendita in Italia, oltre 700 referenti, e con distributori e clienti in 50 Paesi del mondo.

Ma facciamo un passo indietro e facciamo la conoscenza dei primi protagonisti di questa bella storia. GIUSEPPE BALLANTI. Nasce a Ravenna, in Borgo San Biagio, il 21 aprile 1918 da Alfredo e Dina Mascanzoni. Il padre si occupa di POZZI ARTESIANI. Giuseppe,

dopo le Scuole, è aiuto fotografo, dimostrando interesse e capacità. Durante la guerra, la casa subisce pesanti bombardamenti, per cui la famiglia sfolla a Corporeno: qui, Antonio Govoni, detto Chagadobel, le mette a disposizione una stanza. Giuseppe si innamora della figlia di Antonio, Maria, che diventerà sua moglie.

Finita la guerra, la famiglia si trasferisce in un appartamento del Comune, in via 2 Giugno, a Cento: in cambio dell'affitto, si mette a produrre ghiaccio in grosse stecche, rivendute da altri a pezzi porta a porta. Alla fine degli anni Quaranta, seguendo l'evoluzione del mercato, con richieste di metano per auto e camion, ne inizia la vendita in via Breveglieri. Nel '50/'51 acquista un'area di 400 mq. dal sig. Diegoli, al n° 3 di via Ferrarese; oltre al metano, vende benzina e miscela Aquila. Gli subentrerà dal '54 al '98 il sig. Giancarlo Rossi.

FERDINANDO TURA. Nasce a Cento il 9 gennaio 1922, da Colombo, falegname, e Ida Artioli, che vendeva frutta, mistocchine all'angolo di San Pietro, e fabbricava ciabatte con i copertoni usati. Seguendo i suggerimenti del bidello, il padre lo iscrive nell'a.s. '33/'34 alle "Taddia", nell'indirizzo Commerciale: tra i suoi compagni si ricordano, tra gli altri, Balboni Remo, Eugenio Gilli, facendo la conoscenza poi di Sergio Venturi, Guido Vancini ed uno dei fratelli Pesci. Tra i suoi insegnanti figurano, tra gli altri, AUGUSTO LUPPI, uno dei 19 allievi che iniziarono nell'a.s. '25/'26, sottocapo officina nello stesso anno '33/'34. Richiamato alle armi il 20 marzo '41 con il grado di sergente nel 131° Artiglieria, Gruppo 90/53, Luppi muore il 31 dicembre '45 in prigionia; e GUSTAVO STEFANI, che ricopre un ruolo importante per la sua formazione. Diplomatosi nel '37, consegue

la specializzazione in Meccanica nel '39. Nell'a.s. '40/'41 frequenta il Corso Preaeronautico Radiotelegrafisti: la Commissione d'esame del I° Corso mensile di primo addestramento per operai elettromeccanici, del 6 agosto '40, è formata dagli ingg. Apollinare Mercuriali, Alfredo Trombelli, dal dott. Giovanni Boccafoglia, Renato Magnani; fra gli esaminandi Bonora Giorgio, Borgatti Renato, Govoni Alfredo, Vidoni Francesco.

La guerra lo vede in Aviazione nell'isola di Pantelleria, dove si occupa di impianti elettrici. A guerra finita, lavora in una piccola officina di motori elettrici, in via Gennari, di Renato Magnani,

che successivamente si trasferisce a Modena, seguito anche da Tura. Dopo altre esperienze lavorative a Cento presso la Società Industriale Canapiera Italiana, la Elettromeccanica Centese, la Borgatti/Bonora Motori elettrici, riceve la nomina del presidente della "Taddia" ing. Armando Malagodi, come Assistente di officina del prof. Gustavo Stefani, docente di Meccanica, dal 3 maggio '48, poi sottocapo officina meccanica dal 25 ottobre '48 fino alle dimissioni del 30 settembre '54 quando sceglie l'industria privata.



Dr. Gianni Fava



Ing. Enrico Fava e la famiglia del Dr Riccardo

segue A PAGINA

2

DA PAGINA 1

## BALTUR 75 anni di impresa

L'attività dei pozzi artesiani richiede pezzi meccanici: con la mediazione del prof. ALFONSO CRISTOFORI, Giuseppe conosce alle "Taddia" il prof., accomunati FERDINANDO TURA, con il quale inizia una proficua collaborazione, grazie alla quale i pezzi meccanici, di cui Giuseppe ha bisogno, sono prodotti nelle officine della Scuola. Questo incontro cambierà la vita di entrambi. Fra i due si stabilisce una profonda amicizia: sono due giovani alla ricerca della propria strada, accomunati dalla voglia di fare e dalla passione per la Meccanica. Durante i viaggi in Polesine per riempire le bombole, su un Chevrolet verde, residuo bello-americano, acquistato a Pieve di Cento da Contardo Govoni, si scambiano idee e sogni. Dai vari clienti, che acquistano le bombole si rendono conto che un prodotto per il riscaldamento domestico sarebbe stato accolto con estremo favore:

tra il '54 e il '55 decidono di unire le loro forze.

Un giorno Giuseppe è interpellato da una magliaia, un'attività molto diffusa, sia a livello artigianale che domestico, circa la possibilità di un sistema di riscaldamento alternativo al carbone, stanca della scomodità del carico, della pulizia e dell'ingombro, di poca praticità nel suo laboratorio.

La ricerca porta Giuseppe ad un artigiano bolognese, che costruisce rudimentali bruciatori ad olio combustibile: per un piccolo bruciatore di 5 kg/h chiede 250.000 lire, un'enormità!

Convince la signora a non acquistarlo. Ne ha, infatti, intuito il principio di funzionamento e le modalità della costruzione: un motorino elettrico fa ruotare un compressore d'aria, nel quale, per caduta, si introduce l'olio combustibile, previamente riscaldato, per aumentarne la fluidità e renderlo polverizzabile più facilmente; infine, potrà farlo pagare di meno.

E così, in un ambiente di circa 100 mq., nel retro del fabbricato in via Ferrarese 3, procuratisi i pezzi necessari in un deposito di rottami d'aerei di guerra, iniziano la costruzione del prototipo; Ferdinando prepara i disegni meccanici sul tavolo di cucina con riga, squadra e compasso: il tecnigrafo non se lo possono ancora permettere (il primo sarà un Martini).

Per l'impianto elettrico si trasporta la scatola in alluminio, appositamente predisposta, a Bologna con un furgoncino Topolino grigio, dal sig. Vicinelli nei pressi della Stazione ferroviaria; i fili di rame sono rigidi e perfettamente sagomati. Giuseppe e Ferdinando realizzano il primo bruciatore nel laboratorio delle "Taddia", e, dopo diverse messe a punto, la magliaia è soddisfatta. La produzione continua alle "Taddia", sempre con pezzi di recupero: Giuseppe si occupa della vendita, dell'installazione e dell'assistenza. A Cento si comincia a parlare di questi bruciatori, via via perfezionati, montati su vecchie caldaie a carbone, opportunamente modificate e collaudate praticamente sul posto. La clientela, legata al carbone, ne apprezza ben presto i vantaggi.

Giuseppe e Ferdinando, dopo un anno e mezzo, sentono che il mercato promette bene. Ferdinando lascia la Scuola: dai due cognomi nasce "BALTUR". Con la domanda in aumento, si deve allargare il primo capannone, si assumono un paio di operai e qualche fattorino: la produzione sale ad alcune decine al mese.

Il I° dipendente, nel 1955, è Gaetano Rimondi, di Corporeno, un bravissimo ragazzo che sa fare di tutto; il II° è Remo Grassilli, 1956, di Renazzo, elettricista, per cui non occorre più recarsi a Bologna da Vicinelli.

I primi bruciatori di piccola potenza sono verniciati con una vernice martellata color oro e quelli medi grigi; il marchio, fissato con due chiodini in ottone, è costituito da un mondo a specchio, in ottone, di 6 cm. di circonferenza, color verde, attraversato da una fascia dritta bianca e la scritta BALTUR in rosso ciliegia. La clientela, liberatasi dalla scomodità del carbone, accetta il grosso difetto dei bruciatori "a bassa pressione", l'eccessiva rumorosità, causata, dopo molte ricerche, dal sistema di polverizzazione del combustibile ad alta pressione. Come viene accolto il progetto Baltur?

Negli anni Cinquanta domina la convinzione che con gli olii combustibili densi la tecnologia dell'alta pressione, diffusa nei Paesi dove si usa il gasolio, non si può applicare, specialmente nei piccoli impianti. Non solo.

Tutti i maggiori costruttori, legati alla tecnologia della bassa pressione, remano contro questi piccoli artigiani e li invitano esplicitamente a lasciar perdere! Baltur, invece, convinta delle proprie idee, va controcorrente, e comincia a costruire i primi bruciatori con questa tecnologia: il primo esemplare è venduto al dott. Guido Razzaboni: alimentato ad olio pesante, una manopola ne regola la potenzialità riscaldante. E' in 3 pezzi: il bruciatore vero e proprio, il serbatoio, il quadro elettrico; il polverizzatore è della

svizzera Monarc. Ma nel '61, alla Baltur manca un fattore importante, il capitale. Ferruccio Lamborghini, astro nascente nel panorama industriale centese, propone ai due titolari una società con il suo nome, ma know how Baltur; la proposta è respinta, perché non avrebbe soddisfatto le loro aspirazioni. Anche la Riello di Legnago, Verona, si mostra interessata, e propone un contratto di bruciatori ad alta pressione, ma con marco proprio:



Giuseppe Ballanti



Ferdinando Tura

collaudo dei bruciatori e la simulazione dei guasti più frequenti. Il capostipite con la tecnologia di Giuseppe, conoscono e stimano a fondo le "Taddia", dove si è formato Ferdinando, per cui entrano nella Società apportando il capitale necessario.

Pur detenendo il 50% del capitale sociale, lasciano loro, con grande spirito pragmatico, la gestione quotidiana, intervenendo solo nelle decisioni più importanti e di natura straordinaria per competere. Inizia così il travolgente cammino di Baltur: primo passo, la costruzione, nel 1962, del nuovo stabilimento su un terreno dei Fava, ulteriormente allargato con l'acquisto di Ballanti, all'asta, di uno stabile adiacente: ha così le strutture e l'organizzazione necessarie per competere con i più grossi produttori, grazie ad una tecnologia che, dopo aspre e reiterate critiche, comincia ad imporsi per la silenziosità e il rendimento.

La produzione si impenna sui bruciatori a polverizzazione meccanica, per i quali viene costruita una prima linea di montaggio. Con l'aumento della produzione, si allarga gradualmente la rete commerciale, strutturata su rappresentanti di zona, per lo più mandatari, che contribuiscono a diffondere il nome BALTUR nelle città più importanti d'Italia.

All'interno dello stabilimento si allestisce una Scuola di addestramento per installatori ed agenti, tuttora molto attiva, mentre la Sala Prove è dotata di caldaie di varie dimensioni, per il

collaudo dei bruciatori e la simulazione dei guasti più frequenti. Il capostipite con la tecnologia di Giuseppe, conoscono e stimano a fondo le "Taddia", dove si è formato Ferdinando, per cui entrano nella Società apportando il capitale necessario.

Pur detenendo il 50% del capitale sociale, lasciano loro, con grande spirito pragmatico, la gestione quotidiana, intervenendo solo nelle decisioni più importanti e di natura straordinaria per competere. Inizia così il travolgente cammino di Baltur: primo passo, la costruzione, nel 1962, del nuovo stabilimento su un terreno dei Fava, ulteriormente allargato con l'acquisto di Ballanti, all'asta, di uno stabile adiacente: ha così le strutture e l'organizzazione necessarie per competere con i più grossi produttori, grazie ad una tecnologia che, dopo aspre e reiterate critiche, comincia ad imporsi per la silenziosità e il rendimento.

La produzione si impenna sui bruciatori a polverizzazione meccanica, per i quali viene costruita una prima linea di montaggio. Con l'aumento della produzione, si allarga gradualmente la rete commerciale, strutturata su rappresentanti di zona, per lo più mandatari, che contribuiscono a diffondere il nome BALTUR nelle città più importanti d'Italia.

All'interno dello stabilimento si allestisce una Scuola di addestramento per installatori ed agenti, tuttora molto attiva, mentre la Sala Prove è dotata di caldaie di varie dimensioni, per il

collaudo dei bruciatori e la simulazione dei guasti più frequenti. Il capostipite con la tecnologia di Giuseppe, conoscono e stimano a fondo le "Taddia", dove si è formato Ferdinando, per cui entrano nella Società apportando il capitale necessario.

(continua)

# MAGNIFICO Brasile

19.02.2026 - 28.02.2026

UN VIAGGIO UNICO, NEL PERIODO PIÙ BELLO DELL'ANNO, QUELLO DEL CARNEVALE DI RIO!

AVREMO UN POSTO ASSICURATO AL SAMBODROMO PER LA SFILATA DEI CAMPIONI E VIVREMO UNO SPETTACOLARE ITINERARIO TRA CITTÀ PATRIMONIO UNESCO E NATURA SOPRRENDENTE!

051 6832616

INFO@PEVEROVIAGGI.IT

Iscrizioni entro il 30 settembre

PeveroViaggi viaggi & turismo



SETTEMBRE CENTESE 30/8 - 14/9

FESTA DI CENTO 8/9

FIERA DI CENTO 11/9 - 14/9

441<sup>a</sup>  
Fiera di Cento  
2025



## GRAPHIC SYSTEM

Azienda Poligrafica

Tel. 051 904757 - 339 6474467 - info@graphicsystem.it

Via M. Belfiore 1 - Cento (FE) - www.graphicsystem.it

- ✓✓ Stampa offset e digitale  
Libri - opuscoli - locandine - manifesti - editoria
- ✓✓ Car wrapping e decorazione veicoli  
Wrapping total cover - stampa e taglio adesivi
- ✓✓ Banner, striscioni e pannelli
- ✓✓ Nastri adesivi per imballaggi
- ✓✓ Adesivi ed allestimento vetrine

Studio Legale

Avv. Matteo Lodi

Consulenza ed assistenza per:

- Recupero crediti
- Pratiche di diritto civile e diritto di famiglia
- Successioni
- Amministrazione di sostegno
- Sfratti

Via Gennari, 9 - 44042 CENTO (Fe)

Tel. 051 6592950 - cell: 333 4520438

avv.lodimatteo@gmail.com

## FANTOZZI

F.G.M. PETROLI S.r.l.

Prodotti petroliferi per:

- Riscaldamento
- Agricoltura
- Industria
- Lubrificanti BIODIESEL

Dep. di Cento (Fe) - Via Manin, 10 - Tel. 051.901403



**COCORIGO**  
TUTTO IL MEGLIO PER PICCOLI ANIMALI A PREZZI IMBATTIBILI!

VISITA IL NOSTRO SITO:  
**www.cocoricoshop.it**

CENTO (Fe) - Via Ferrarese, 37/C - Tel. 051.901111  
CASALECCHIO DI RENO (Bo) - Via Porrettana, 522 - Tel. 051.577494  
PEGOLA DI MALALBERGO (Bo) - Via Nazionale, 351 - Tel. 051.6601192  
VILLANOVA DI CASTENASO (Bo) - Via Tosarelli, 171 - Tel. 051.6053414  
IMOLA (Bo) - Via Bentivoglio, 25

*I tuoi capi accuratamente lavati e stirati?  
Consegna immediata?  
Cortesia e professionalità?*

**Lavasecco STELLA EXPRESS**

*Ti aspetta in  
Via U. Bassi, 42  
44042 CENTO (FE)*

*per offrirti l'ormai collaudato ottimo servizio*

**calurmai**  
Tel. 342.7924170

**AZIENDA CENTENARIA nata nel 1914**  
*e gestita dalle famiglie Magalini, Vancini e Govoni fra loro strettamente imparentate sempre all'avanguardia nel commercio dei LATTICINI vi offrono i migliori formaggi*

Via Ugo Bassi, 21/a  
CENTO (Fe)

*Al vostro servizio da 4 generazioni!*



**EDILIZIA MAZZACURATI**

Qualità e professionalità al vostro servizio!

*Per i tuoi Lavori Edili scegli con fiducia*

**RENATO MAZZACURATI**

CENTO (FE)  
Tel. 348 7008889

**MACELLERIA CERESI**  
DAL 1852

*Macelleria e Gastronomia con servizio di consegna a domicilio!*

Via Ugo Bassi, 29 CENTO (Ferrara)  
Tel. 051 90 11 15

# Diario di Famiglia

5 Aprile 2025  
Assemblea dei soci e visita guidata a Pieve

Come ci siamo ripromessi, ecco la nostra documentazione fotografica relativa alla giornata del 5 aprile 2025, ricordiamo visita guidata a Pieve di Cento e assemblea annuale dei soci.



## 22 Giugno 2025 Visita guidata e pranzo all'acetaia

**D**omenica 22 giugno un numeroso gruppo di soci ed amici si è riunito per salutare l'arrivo dell'estate. L'occasione del ritrovo è stata la visita dell'antica Acetaia Paltrinieri, in essere dal 1845, che si trova a Sorbara. All'arrivo una guida ha illustrato la storia ed il procedimento di conservazione in botti del pregiato prodotto e che si è poi potuto acquistare nella bottega. A seguire è stato servito il pranzo sotto l'antico porticato della casa colonica trasformata in agriturismo.



# IL GRANDE "60" BASKET CENTO

di Antonio Gallerani



3 Aprile 2025 - Dall'alto a sinistra: Stefano Balboni, Antonio Tinti, Sanzio Govoni, Marco Ferioli, Claudio Governi, Antonio Gallerani, Daniele Guerra, Arrigo Malaguti, Daniele Galante

C'è una lunga storia dietro: Una storia che inizia nella estate del 1970, quando il sottoscritto, guidato da un entusiasmo che mi sono scoperto addosso proprio in quei mesi, ha cominciato un grande progetto: insegnare il Basket a tutti i bambini che ne avessero fatto domanda all'interno dell'Oratorio di San Biagio a Cento.

Per questo progetto, appoggiato dall'allora cappellano della Collegiata di San Biagio Don Bruno Magnani (arrivato da Bologna nel 1967), ho iniziato a radunare nel campo dell'Oratorio di San Biagio un numero sempre crescente di bambini che si presentavano per fare la "SCUOLA DI BASKET" tutte le mattine dei giorni feriali di agosto dalle ore 8 alle 11. Le lezioni erano totalmente gratuite!!!

Il successo fu enorme. Infatti già dalla seconda settimana eravamo in un gruppo di 40 bambini e poco alla volta si è arrivati ad oltre 80 futuri atleti.

Era normale per me immaginare che in mezzo ad 80 bambini sarebbero emersi in breve tempo quei ragazzi che erano ben forniti di grandi doti naturali di forza, equilibrio e di coordinazione.

E così è stato: già alla fine di agosto dello stesso anno un gruppo favoloso di ragazzi entusiasti nati nel 1960 si era costituito.

E fioccarono già le iniziative volte a consolidare un gruppo già costituito di fatto.

Un gruppo che esprimeva voglia di stare insieme e nello stesso tempo desiderio di sana competizione.

E le prime sfide non tardarono a presentarsi: I GIOCHI DELLA GIOVENTU'.

Infatti già dall'anno successivo sono iniziati gli scontri con squadre dei paesi vicini, ma anche con Ferrara. Epiche le battaglie al "Palazzo delle Palestre" dove la vera sfida era rimanere in piedi con quel fondo "sdruciolevole" e gli incontri a Ferrara nella palestra dell'Istituto ITIP.

Altrettanto era difficile giocare nel campo al coperto di Codigoro, con la linea laterale e quella di fon-



Anno 1972 - Dall'alto a sinistra: Stefano Balboni, Paolo Cristofori, Marco Ferioli, Roberto Rossi, Arrigo Malaguti, Antonio Tinti, Antonio Gallerani. Dal basso a sinistra: Enzo Zandonà, Stefano Serra, Giacomo Gilli, Giancarlo Borgatti, Andrea Cervi, Claudio Governi

a sfiorare di solo un punto la promozione alle Finali Nazionali contro il Foligno a Forlì.

In definitiva direi proprio che la avventura di questo gruppo di amici è stata esaltante. Tutti questi ragazzi hanno assorbito tutto il meglio che può dare la collaborazione e l'affiatamento.

Insieme allo spirito di sacrificio



3 Aprile 2025 - Dall'alto a sinistra: Daniele Guerra, Marco Ferioli, Antonio Tinti, Stefano Balboni, Sanzio Govoni, Claudio Governi, Antonio Gallerani, Arrigo Malaguti, Daniele Galante

Dal basso a sinistra: Enzo Zandonà, Paolo Govoni, Paolo Cristofori, Stefano Serra, Giancarlo Borgatti



Piazza Guercino Cento

Pradelli GIOIELLERIA

Stefano, Rossi Roberto, Serra Stefano, Tinti Antonio, Zandonà Enzo), ognuno con la propria indole e con i propri mezzi, hanno raggiunto una ottima maturità e hanno trovato uno sbocco onesto nella Società.

E posso dire che tutti questi ragazzi (Balboni Stefano, Borgatti Giancarlo, Cervi Andrea (dec), Cristofori Paolo, Ferioli Marco, Galante Daniele, Governi Claudio, Govoni Paolo, Govoni Sanzio, Guerra Daniele, Malaguti Arrigo, Rabboni

hanno capito che l'aiuto reciproco, più della azione solitaria, portano a risultati superiori e remunerativi.

Come dico sempre, dobbiamo avere una buona dose di fantasia, avere obiettivi alti e dare tutto per raggiungere la Cima.

E' stata una serata favolosa dove tutti hanno ritrovato amici che forse proprio da 50 anni non vedevano più (vedi il nostro caro amico CERVÌ ANDREA che purtroppo è deceduto per una grave malattia alcuni anni fa).

In questa occasione ho fatto una sorpresa a tutti regalando una canotta che ricordasse il GRANDE 60 e ancor di più il nostro caro amico CERVÌ ANDREA che purtroppo è deceduto per una grave malattia alcuni anni fa.

E, come capita in questi casi, tutti abbiamo deciso di rivederci molto presto, non certo fra 50 anni!!!

# IL PIEVESE GIUSEPPE GOTTI

A cura di Antonio Scagliarini

Fu tra i primi giornalisti del "Resto del Carlino".

Il quotidiano bolognese ha compiuto 140 anni: tra i primi giornalisti vi fu anche Giuseppe Gotti (Pieve 1861- Bompporto 1931) la cui collaborazione cominciò fin dal 1886.

Il giornalista Dino Biondi nel libro "Il Resto del Carlino 1885-1985" scrisse a pag. 14:

"Vorremmo ricordare anche i nomi dei primi corrispondenti che hanno contribuito ad affermare rapidamente il "Carlino" fuori dal suo guscio bolognese, ma siamo in grado di identificarne, col solo co-

gnome, appena un paio: Niccolini da Forlì e Gotti di Pieve di Cento.

Tutti gli altri firmano i loro notiziari con cifre indecifrabili (c'è anche "Nemo da Cento").

Il cav. Giuseppe Gotti era figlio di Gaetano e di Maria Luigia Gessi, sorella di Benedetto, padre di Mons. Angelo Gessi.

Dopo gli studi presso la Scuola Ginnasiale di Cento, frequentò il Liceo "Ariosto" di Ferrara, ma per ottenere il sussidio elargito dal Legato Melloni, ritenne opportuno trasferirsi al Regio Liceo di Bologna.

Raggiunta la maggiore età, intraprese la carriera di funzionario civile presso la Regia Marina Militare Italiana.

Con questo incarico viaggiò molto: lo troviamo a Imola per procurare il pane alle Compagnie distaccate, a Sestri Ponente presso l'Ospedale, a Livorno per una campagna elettorale di un suo superiore.

E' stato anche corrispondente di altri giornali, fra i quali il "Corriere di Napoli" e, come pubblicitista, de "Il Messaggero" di Roma. Su "Il Resto del Carlino" nell'agosto 1903 diede ampio spazio al poemetto "I Pivis a Massumadegh", scritto dal cugino Mons. An-

gelo Gessi con lo pseudonimo di "Al Duttour Zäss". Anche Angelo Gessi è stato giornalista, avendo collaborato con "La voce della Libertà" e con "L'Osservatore Romano".

Il 10 agosto 1931 Giuseppe Gotti si trasferì a Bompporto, Via per Modena n.4, con la moglie Almerina Garuti; morì una settimana dopo, era il 17 agosto.

Da allora il Cav. Giuseppe Gotti riposa nel Cimitero di Bompporto.

In quest'ultimo anno gli fu conferito l'incarico di ordinare gli Archivi dell'Ospedale e del Monte di Pietà di Pieve.

Da allora il Cav. Giuseppe Gotti riposa nel Cimitero di Bompporto.

Bologna, 1929.

Da allora il Cav. Giuseppe Gotti riposa nel Cimitero di Bompporto.

## 20 SETTEMBRE 2025

GIORNATA

### DEGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Giuseppe Sitta

Istituita il 18 giugno 2024, intende ricordare quanti, militari e civili, dopo l'8 Settembre '43, preferirono mettere a rischio la loro vita, rifiutando qualsiasi collaborazione con i Tedeschi o l'adesione alla Repubblica Sociale di Salò.

Deportati in Germania come prigionieri di guerra, si videro modificato il loro status dalla decisione di Hitler, 20 settembre '43, di considerarli liberi lavoratori, eludendo la Convenzione di Ginevra.

Furono così destinati al lavoro coatto nelle fabbriche e nei campi, con turni massacranti, poco cibo, per cui tanti morirono di malattie, di stenti e anche nei lager. Pur non considerata solennità

civile, a questi uomini tutti dobbiamo rispetto e riconoscenza, perché anche con il loro NO e il loro sacrificio seppero onorare la Patria e contribuirono alla nascita della Democrazia e della Repubblica.

Fra gli Internati Militari Italiani, circa 650.000, figurano anche 27 Centesi, così ripartiti: 2 di Alberone, 2 di Casumaro, 12 di Cento, 6 di Corporeno, 4 di Renazzo, 1 di Reno Centese.

Ringraziamo Arnaldo Facchini per queste sue appassionate ricerche e per questa segnalazione, che ci consentono di conoscere una pagina gloriosa non solo della storia di Cento, ma anche della nostra amata Italia.

Ristorante Pizzeria il Baiocco. Cucina della tradizione anche DA ASPORTO. Cento - Via Malagodi, 35. Tel. 051 904658 - Cell. 366 7866880. Web: ilbaiocco.com

Walter Fiocchi Abbigliamento Uomo Donna. Piazza Guercino, 36 Cento (FE) tel. 051903223. Online Store www.walterfiocchiabbigliamento.it

## Riceviamo e pubblichiamo dal Liceo Cevolani

### DIPLOMA IN MEMORIA DI FRANCESCO SUFFRITTI

Nelle scuole superiori maggio è stato il mese in cui si consegnano gli attestati del diploma di maturità agli studenti licenziati nell'anno precedente. Però al Liceo Cevolani, è stato consegnato, insieme ad altri, un diploma molto speciale: quello alla memoria di Francesco Suffritti, uno studente della nostra scuola scomparso prematuramente a causa di una malattia. La consegna di questo diploma ha un alto significato: significa premiare gli sforzi di un ragazzo, che, ad onta di enormi difficoltà, aveva scelto di iscriversi all'indirizzo classico, seguendo la propria vocazione allo studio ed alle lettere; un giovane che aveva voluto affrontare l'impegno dell'indirizzo in maniera seria e senza sconti, pur avendo passioni e desideri identici a quelli dei suoi coetanei, e nonostante gli strenui sforzi a cui questa scelta lo sottoponeva, stante la malattia; ha significato riconoscere l'impegno della famiglia, della sua dedizione affettuosa e costante.

Insieme alla famiglia di Francesco erano presenti i suoi amici e compagni di scuola, le dirigenti e i docenti del Liceo Cevolani e delle Scuole Malpighi Renzi, il Sindaco Edoardo Accorsi, l'assessora Silvia Bidoli, don Paolo Marabini, il Dirigente dell'UAT di Ferrara Edoardo Soverini, la consigliera regionale Elena Ugolini e tutti coloro che hanno avuto l'onore di conoscere e amare Francesco, e che ci hanno donato discorsi sentiti e per nulla di circostanza. Francesco, a cui la scuola dedica un concorso di poesia, era, appunto, anche un giovane poeta. L'opera omnia di questo giovane autore è stata recentemente pubblicata con il titolo A metà dell'arcobaleno: un'occasione per tutti per ascoltare la sua voce di ragazzo impegnato, generoso ed entusiasta.

Giulio Antonio Borgatti

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DAL COMUNE DI CENTO

Centò, 20 agosto 2025 – Il Sindaco Accorsi saluta il Tenente Schioppa, dando il benvenuto al Luogotenente Cianetti al comando della Tenenza della Guardia di Finanza di Cento

Nei giorni scorsi il Sindaco di Cento ha incontrato il Tenente Domenico Schioppa e il Luogotenente cariche speciali Massimo Cianetti, in occasione dell'avvicendamento al comando della Tenenza della Guardia di Finanza di Cento.

Il Sindaco ha rivolto un saluto e un sentito ringraziamento al Tenente Schioppa per i sei anni trascorsi a Cento alla guida della Tenenza e per i quarant'anni di servizio dedicati con professionalità e dedizione allo Stato e alla comunità. Contestualmente ha dato il benvenuto al nuovo Comandante, il Luogotenente Cianetti, augurandogli buon lavoro per l'incarico assunto.

Il Sindaco Accorsi dichiara: "A



nome dell'intera comunità centese, esprimo la più sincera gratitudine al Tenente Schioppa per il servizio svolto con impegno e senso delle istituzioni. Al Luogotenente Cianetti rivolgo un caloroso benvenuto: siamo certi che, con la sua esperienza, saprà proseguire nel solco tracciato, rafforzando ulteriormente la collaborazione tra Guardia di Finanza e istituzioni locali a tutela dei cittadini e delle imprese."

greco. Ad Allegra e a tutti gli studenti partecipanti vanno i nostri più vivi complimenti.

Giulio A. Borgatti

Con la giornata di sabato 14 giugno 2025 e la consegna delle pagelle, salvo per i maturandi e gli studenti rimandati a settembre, si è concluso l'anno scolastico 2024 – 2025 anche al Liceo "Cevolani".

La fine dell'anno è stata segnata da diverse attività che hanno coinvolto non solo gli studenti della scuola, ma anche la cittadinanza. Giovedì 5 Giugno presso l'Auditorium "Pandurera" di Cento, gli studenti del Liceo Cevolani hanno messo in scena - per la prima volta nella storia dell'Istituto - un musical, dal titolo "Sognando nel fantastico mondo di Walt Disney". Sotto l'attenta regia del prof. Di Bernardo e la bellissima sceneggiatura della prof.ssa Santoro, gli studenti del Cevolani hanno dato vita e voce a personaggi immortali della Disney, come Anastasia, Ariel, Elsa, Aladdin e tanti altri! Il pubblico, presente nell'Auditorium sold out, è rimasto incantato e, a fine spettacolo, ci sono stati minuti ininterrotti di applausi e standing ovation; lo stesso sindaco, Edoardo Accorsi, ha inviato una lettera di riconoscimento e di ringraziamento alla Dirigente Stefania Borgatti e a tutto il personale di Istituto (e non solo!) che si è speso e prodigato per l'ottima riuscita dello spettacolo.

Tra questi, vanno certamente citati il Gruppo dell'inclusione, guidato dalla prof.ssa Marrone, per la realizzazione delle scenografie e lo studente Adriano Borghi di 2°M, che ha curato, pensato e realizzato personalmente gli abiti per tutti gli attori e i protagonisti dello spettacolo! La mattina del 6 giugno, poi, è stata celebrata, a cura degli studenti, l'assemblea conclusiva: il cosiddetto Liceo Show.

Quella conclusiva non è solo una festa: è un momento importante, e questo è tanto vero quanto lo è il fatto che nella vita non c'è solo la scuola e che scuola e vita non sono separate.

Lo hanno dimostrato i ragazzi, portando in un contesto scolastico i numerosi interessi che coltivano, e lasciando trasparire dal loro ardente entusiasmo di che spesso le esistenze si fanno un tempo che a scuola si trascorre.

Giulio Antonio Borgatti

La XIII Edizione dei Campionati di lingue e civiltà classiche, sezione della Regione Emilia Romagna, tenutasi il 9 aprile 2025, ha visto il Liceo Classico "Giuseppe Cevolani" sul podio.

Allegra Barbieri (3C) è risultata vincitrice nella

prova di traduzione e commento dal latino, qualificandosi per la prova nazionale dell'8 maggio 2025.

Notevoli le prestazioni anche degli altri studenti, che hanno ottenuto ottimi risultati nelle prove di traduzione e commento sia dal latino che dal

**LE CAPSULE COMPATIBILI**

Lavazza a modo Mio

Nespresso

Dolcegusto

da € 0,20 a capsula

**CONTRATTO DI COMODATO GRATUITO**

**VENDITA CAPSULE E CIALDE**

**CONSEGNA A DOMICILIO**

Tel 051 6832563 334 6233214

tulum srl voglia di caffè tulum srl@gmail.com

**Via Ungheria 13 44045 Renazzo FE**

## LUIGI GOVONI, GIGETTO

Gigetto nasce il 17 luglio 1898 da Odoardo (29 giugno 1871 – 7 aprile 1951) e Maria Bondoni (27 settembre 1877 – 14 luglio 1965): Dodici Morelli è una semplice località, dove il bracciantato, la precarietà dei posti di lavoro e la disoccupazione la fanno da padrone. La passione per gli animali nasce in lui perché suo padre gestiva un piccolo macello a Dodici Morelli, lo prende con sé in giro per i vari mercati. E' così che diventa l'incontrastato, riconosciuto, indiscusso esperto degli animali da macello, il re dei mercati e del Foro Boario, facendo il buono e cattivo tempo nelle contrattazioni, influenzate e determinate dai suoi stessi acquisti. Le piazzette più importanti sono in quegli anni Ferrara e Modena al Lunedì, Lugo, al Mercoledì, Cento, al Giovedì, nel Foro Boario, attuali giardini Ugo Bassi, Bologna, al Venerdì. L'inizio delle contrattazioni coincide con il suo arrivo, e la sua presenza è attesa con trepidazione da venditori e acquirenti. Ogni suo sguardo è una radiografia dal vivo: di ogni animale sa valutare peso, resa in carne, percentuali di ossa, di pelle e di scarto; ogni sua stima ha il valore di un responso inappellabile ed accettata da tutti. Queste doti di competenza al massimo livello gli consentirono di trasformarsi da commerciante di bestiame in industriale della carne.



Gigetto

Leonardo Alberghini, nel suo "Memorie, cenni storici e curiosità su Dodici Morelli (Tirandola), 2015, alle pagg. 25,26,27, scrive: "Luigi Govoni aveva, inoltre, un'altra dote: era generoso e giusto con i suoi dipendenti. Nel giorno di paga del mensile ai dipendenti, oltre al contabile, il signor Gigetto era presente in prima persona, e i dipendenti entravano in ufficio e prendevano la busta paga direttamente dal datore di lavoro. Sembra che un certo Pietro, nome di fantasia, avesse presentato una lista di monte ore (ordinarie e straordinarie) decisamente improponibile. Allora Gigetto, che era generoso e buono, ma anche furbo, disse: "ascolta Pietro, me at pegh al to



Sede del Macello di Gigetto

**Lodi Tendaggi**

Via Guercino, 24 - CENTO (FE)

Tel. 051 904136

www.tendaggilodi.it



Operai con il piccolo Dino



Sede del Macello di Odoardo Govoni

or però ta me da spiegher cum te fat a fer 25 or ad lavor in un dè quand al saven che un dè al ghà 24 or". L'operaio, dopo aver sentito la battuta, arrossì e, molto imbarazzato, cercò di spiegare l'accaduto. Sembra, comunque, che Gigetto abbia fatto pagare per intero il compenso al dipendente, con la consapevolezza che la lezione gli sarebbe servita per il futuro". Ma in queste pagine mi piace ricordare e fare conoscere gli indubbi meriti di Gigetto nel soccorrere ed aiutare quanti si trovano nel bisogno. Nei momenti tristissimi del secondo dopoguerra opera gomito a gomito in tante occasioni con don Giovanni, direttore dell'Orfanotrofio maschile di Cento, che sa di potere contare su di lui per qualsiasi evenienza: nel settembre 1945, come presidente del nuovo Consiglio d'amministrazione, stanza di tasca propria 1.056.000 di lire per i primi lavori alla casa ex Mangilli in C.so Ugo Bassi dopo i bombardamenti alleati; sulla tavola dell'Orfanotrofio non manca mai la carne, che rifornisce settimanalmente in proporzione al numero degli assistiti, bambini ed adolescenti, privi di casa e di famiglia; Quando nelle ultime settimane del 1954 Gigetto viene colpito da infarto, è ben consapevole che, venendo a mancare, la sua azienda

avrebbe incontrato grosse difficoltà a proseguire l'attività. Il suo pensiero, oltre alla sua famiglia, corre immediatamente ai suoi operai, alla sua gente, chiedendo continuamente che cosa ne sarebbe stato di loro e delle loro famiglie, che aveva sempre cercato di aiutare in tutti i modi possibili. Quante volte aveva fatto finta di non accorgersi, del cartoccio di carne, maldestramente nascosto da qualcuno dei suoi operai sotto il giubbotto, al momento dell'uscita dallo stabilimento, al termine della giornata di lavoro! Ma la malattia gli lascia solo pochi mesi di vita, durante i quali viene sostituito nell'incarico nel Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio dal cons. Gallerani. Muore il 18 giugno 1955. Gigetto riposa nel cimitero di Renazzo, nella tomba di famiglia: nella sua lapidazione, stanza di tasca propria non compare l'appellativo "Gigetto", come aveva sempre voluto essere chiamato in vita. Grazie a Leonardo Alberghini e Giancarlo Alberghini si può cercare di ricostruire il "dopo Gigetto". "L'eredità stabili che il Macello fosse assegnato alle figlie, Luisa, Anna, Bianca, mentre al figlio Odoardo (Dino) la Fornace di famiglia. Giuseppe e i due mariti nelle ultime settimane del 1954, con la collaborazione del dott. Zecchi cercarono di gestire lo stabilimento, facendo anche degli

investimenti/trasformazioni alle linee di lavorazione delle carni. Per qualche anno il Macello, con la nuova gestione, riuscì a lavorare, poi arrivò un altro periodo critico" (da Leonardo Alberghini, opera citata). "Spettò agli Eredi la decisione di vendere. Si fece avanti Agostino Pederzoli, di origine bolognese, che gestiva con la moglie Rosa una catena di Macellerie ed Aziende del commercio di carni macellate, come commerciante all'ingrosso. A fianco del fabbricato esistente nello spazio tra via Maestrola e via Anita Garibaldi costruì una grande Macelleria nel 1975, gestita dalla moglie Rosa. Successivamente è data in gestione a due giovani sposi, Claudio e Mimma, di Cento, fino al 1981. Il Macello fu poi convertito a "Salumificio Govoni" per la produzione di insaccati, principalmente mortadelle, e trasformò parte dello stabile in celle frigorifere. L'azienda Pederzoli terminò la lavorazione nel Moreselle nel 1979. Sempre nel '79 il Salumificio Govoni cambiò titolare: venne preso in carico dal dott. Rosario Baglieri, originario di Ragusa, nominando un direttore generale dello stabilimento il rag. Firrito Rosario, creando un momento favorevole con circa 50 dipendenti. Vi erano associate diverse aziende, una a Vidor, provincia di Treviso, e da Piacenza.

Il Salumificio fu poi affidato in gestione alla signora Contro Daniela, ma poi dalla fine del 1989 all'inizio del '93, dopo un calo di produzione tale da costringere la definitiva chiusura dello sfortunato stabilimento. Recentemente, dopo anni di abbandono, lo stabile, sempre più fatiscente, fu acquistato da Bruno Cavicchi, poi (2024) demolito, tranne la casa che fu della famiglia di Odoardo Govoni, 1871-1951, e di Luigi Govoni, Gigetto, 1898-1955" (ricerche di Giancarlo Alberghini, cultore appassionato della storia della "sua Dodici Morelli"). La grande figura di Gigetto non viene minimamente scalfita dal trascorrere del tempo: nel 1994 l'Amministrazione comunale intitolò a Gigetto la nuova piazza di Dodici Morelli con una cerimonia molto suggestiva e molto partecipata; l'evento di Fondazione, svolto il 1 Giugno scorso in questa stessa piazza, conferma che il Suo ricordo in tutti questi anni è stato coltivato e trasmesso anche alle nuove generazioni. Fondamentale si rivelò il Macello per Dodici Morelli, e non solo: per questo mi sento di proporre che nell'area occupata dallo stabilimento sia posta una targa, che ne tramandi il suo ruolo per lo sviluppo dell'intera Frazione.

# Tirini Nicola (1872) e Monari Augusta (1871) ebbero sei figli (4 maschi e 2 femmine): Guglielmo (1894) ; Cecilia (1897) ; Corina (1901) ; Armando (1903) ; Giovanni (1906) ; Adelmo (1909)

Al termine della seconda guerra mondiale, nel 1946, i quattro fratelli maschi decisero di collaborare avviando una nuova attività nel campo del recupero di materiale usato. La licenza comunale comprendeva diverse tipologie: generi di abbigliamento, stracci, ferro e altro; in seguito si aggiunsero i cascami di tela derivati da vestiario militare (zaini, brande, divise, contenitori per maschere antigas...) e residui bellici. L'inizio avvenne in via Falzoni Gallerani n. 30 con l'impiego di una decina di collaboratrici. La lavorazione consisteva nel togliere bottoni, mostrine, cerniere dal vestiario e i metalli di chiusura degli zaini; venne poi il cordame proveniente dal settore navale che andava liberato da gomma, legni e filo di ferro. Era un lavoro semplice ma impegnativo, nulla doveva sfuggire per non danneggiare l'utilizzo finale. Conclusa la pulitura il lavoro veniva consegnato alla cartiera SAROM di Marzabotto che lo trasformava in carta di pregio. Agli inizi il trasporto avveniva con due cavalli e un biroccio custoditi nella stalla dell'abitazione di Giovanni in via Falzoni Gallerani (casa Pedini ora Bonora). L'attività dei quattro fratelli ebbe una forte espansione e nel 1951 - 52 si trasferì in via Ugo Bassi n. 42, edificio con un'ampia area cortiliva e vari magazzini. In questo periodo l'azienda assunse un aspetto più moderno e una più razionale distribuzione dei ruoli: Giovanni sostituì biroccio e cavalli con un camion usato di marca Dodge (residuo bellico); Armando si dedicò ai mercati (Prato il lunedì e Bologna il venerdì); Adelmo seguiva la contabilità; Guglielmo, il più anziano, reduce della Grande Guerra, organizzava le maestranze in azienda che in pochi anni avevano raggiunto le venti unità. Nel 1963 la sede di via Ugo Bassi divenne adedata sia per gli spazi ormai insufficienti che per il continuo carico e scarico di automezzi in strada, un vero disagio per la circolazione che in quel tempo, in via Ugo Bassi, era a doppio senso. Si decise quindi il trasferimento a Casumaro in via Falzoni, nella ex corderia Cristofori. Qui, nel 1974, la ditta "F.lli Tirini" concluse la sua storia per il pensionamento dei titolari.



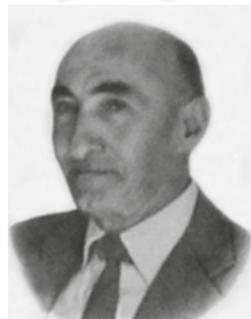
Adelmo



Armando



Giovanni



Guglielmo



## Onorio Tirini

di Giuseppe Sitta

Onorio Tirini, di Giovanni e Ambelina Borgatti, nasce a Cento il 22 febbraio 1935. "Dopo le Elementari, il padre lo iscrive alle Taddia, Indirizzo Commerciale nell'as. '47/'48. Dopo le Taddia, frequenta a Ferrari il "Bonati" e dopo un anno al Collegio Ferraresi/Tampioni, di Imola, si diploma Ragioniere al "V. Monti" a Ferrara. Soddisfatti gli obblighi di Leva, nel '59/'60 intraprende un'attività artigianale nei locali della sua abitazione, in Corso Ugo

Bassi, con i motoriduttori e catene industriali, con l'assunzione successiva di 3 dipendenti. Tra il '64/'69 trasferisce a Casumaro una parte della sua attività, fino alla costruzione della nuova sede a Corporone, che occupa fino a 20 dipendenti. La produzione è collocata principalmente in Italia, ma anche in Francia, Grecia, Egitto, Australia. Conclude la sua attività nel 1987, cedendo le attrezzature alla ditta Schiavina, di San Carlo, mentre la sede sarà successivamente occupata dall'APICOM. Della Taddia ricorda, oltre al prof. Amedeo Neri, il prof. Marino Soriani, insegnante di Matematica, e grande cultore di musica: "Sapeva affrontare con la sua semplicità e con la sua chiarezza i problemi dei suoi allievi, anche di quelli più in difficoltà. Un giorno portò

in classe un giradischi per farci ascoltare la voce del celebre tenore Giuseppe Borgatti, di Cento: in questo modo riuscì a rendere meno ostica una difficile lezione di Matematica". Dal '79/'86 è Consigliere effettivo alla Cassa di Risparmio di Cento, e alla Cassa Rurale ed Artigiana di Corporone. Gloria ricorda affettuosamente, con gli occhi lucidi, il nonno Giovanni. Con a fianco il fratello Armando, Giovanni, unico ad avere conseguito la patente, era solito caricare in auto Gloria, il fratello Paolo, a volte con le cugine Gabriella e Daniela nell'azienda a Casumaro. Qui i bambini potevano giocare nel vasto cortile, correre nei campi durante la vendemmia, salire e scendere continuamente sulle balle di stracci, prima di essere lavorati.

## LAUREATI CENTESI

di Giuseppe Sitta

### \*CORTICELLI LUCA

Università degli Studi di Ferrara a.a. 2025

Corso di laurea in Informatica

Titolo tesi: *Integrazione di tecnologia AI/ML per la realizzazione di un sistema PublishSubscalbe, semantico.*

### ZAMBONI PIERO

Università degli Studi di Bologna

Scuola di Scienze

Corso di laurea in Ingegneria informatica magistrale

Titolo tesi di laurea in Sistemi digitali: *Controllo qualità industriale automatizzato con modelli multimodali pre-addestrati: Sviluppo e sperimentazione presso Bonfiglioli S.p.A.*

### GIACOMO FILIPPINI

Università degli studi Guglielmo Marconi di Roma a.a. 2024/2025

Laurea in Scienze dei Servizi Giuridici

Titolo tesi: *"Tutela dei diritti delle generazioni future secondo l'articolo 9"*

### LODI FEDERICA

Università degli Studi di Ferrara

Corso di laurea magistrale in Farmacia - a.a. 2025

Titolo tesi: *"From side effects to solutions: how pharmacists can use supplements to improve chronic disease management"*

Traduzione: *Dagli effetti collaterali alle soluzioni come i farmacisti possono usare gli integratori per migliorare la gestione degli effetti collaterali in terapia cronica.*

(continua)



Marco Cevolani

Foto in allegato: inaugurazione primo bocciodromo anno 1982

interno bar costruito nel 1997

## La Bocchiofila Centese celebra 90 Anni di Storia, Evoluzione e Inclusione

CENTO, 17 Giugno 2025 – La Bocchiofila Centese è orgogliosa di annunciare un traguardo straordinario: 90 anni di attività ininterrotta, dedicata alla promozione dello sport delle bocce, alla socialità e all'integrazione sul territorio. Fondata al civico 100 di Via Ugo Bassi nel lontano 1935 (come riportano le cronache di Leonida Pirani, esattamente il 20 giugno), la Bocchiofila Centese si appresta a celebrare questo importante anniversario, ripercorrendo una storia ricca di trasformazioni e successi. Nata come semplice ritrovo per appassionati, la **struttura della Bocchiofila Centese si è evoluta notevolmente nel corso degli anni**, diventando un complesso moderno e funzionale. Investimenti costanti, sia da parte delle amministrazioni comunali che dello stesso sodalizio, hanno permesso di migliorare gli impianti, rendendoli in grado di ospitare eventi di rilievo, pur mantenendo quell'atmosfera accogliente che da sempre la contraddistingue. Questa evoluzione testimonia la capacità dell'associazione di guardare al futuro, adattandosi alle esigenze

dei tempi senza mai perdere le proprie radici. Ricordiamo che tutto è partito da sei campi scoperti e una sala culturale. Oltre a essere un punto di riferimento per il gioco delle bocce, la Bocchiofila Centese è un vero e proprio fulcro comunitario, che accoglie al proprio interno **diversi gruppi**, promuovendo un'ampia varietà di attività sociali e ricreative. Questa vitalità interna arricchisce la vita del club, trasformandolo in un luogo di incontro e scambio culturale per persone di tutte le età e provenienze. Un pilastro fondamentale dell'impegno della Bocchiofila Centese è la sua **Scuola Bocce**. Rivolta agli alunni delle scuole superiori del nostro comune e agli appassionati di ogni età, l'attività didattica ha permesso di sfornare, nel corso di quasi un secolo di storia, campioni affermati, ricordiamo infatti che il sodalizio può vantare 6 campioni italiani. In linea con la sua profonda vocazione sociale, la Bocchiofila Centese si è contraddistinta nel recente passato per le **attività dedicate ai diversamente abili**. L'associazione ha, nel corso del tempo, abbracciato pro-

getti e iniziative volti a garantire che lo sport delle bocce sia accessibile a tutti, promuovendo l'inclusione e offrendo opportunità di socializzazione e crescita personale a persone con diverse abilità. Questi programmi sono un esempio concreto dell'impegno del club per una comunità più equa e solidale. "Celebrazioni 90 anni di storia è un'emozione indescrivibile per tutti noi - dichiara il presidente Giovanni Salaris - La Bocchiofila Centese non è solo un club sportivo; è una famiglia, un punto di riferimento per la comunità, un luogo dove le generazioni si incontrano e dove i valori dello sport e dell'inclusione sono vissuti quotidianamente. Siamo fieri del percorso fatto e guardiamo con entusiasmo ai prossimi anni, pronti a continuare a crescere e a offrire il nostro contributo al benessere della nostra città."

Marco Cevolani

Foto in allegato: inaugurazione primo bocciodromo anno 1982

interno bar costruito nel 1997



## L'angolo della Poesia

di Roberta Giovannini (insegnante e traduttrice)

### 07/03/25 LACRIME DI VELLUTO

Scendono lentamente fluttuando sul viso per scoppiare in un pianto vero e proprio che allunga sul pavimento le sue gocce come resti di un sentimento che soffre

il sole di un tempo nemico quando vorresti la pioggia come migliore amica e invece il sole comincia a presentarsi tutti i giorni

Lacrime che come velluto graffiano la pelle per risalire il magone che in gola rimane e non va giù

I miei dolori cronici spesso acuiscono e spero sia segnale di pioggia perché lo sento prima

Come velluto scorre la mano in un guanto che ora non si porta più

e invece rimane solo il dolore senza pioggia ma lacrime di un te che non ci sei

### 17/07/25 - SPAZIO PER ALTRO

Una doccia di lacrime che si disperde in una valle per poi consumare un pasto ed ecco che un'altra giornata si conclude

Ancora una stanza poi ho finito o almeno è quello che mi dico tutti i giorni per poi ricominciare ma la soddisfazione è tanta mi sento alleggerita

Immersa nelle pulizie da oltre un mese sai di quelle talmente profonde che oltrepassano i muri

di un guardaroba ingombrante di tendaggi fitti e folti

07/03/25 - MENTRE SFUGGE AL SUO RILFLESSO  
Un lancio nel vuoto per cercare di riempirlo quel vuoto che solo tu puoi riempire con la tua presenza  
Anima inquieta che cerca ristoro in un'oasi che brucia al sole  
scottando e ferendo le carni che acqua non trova per dissetarsi  
Ceneri di una sigaretta che polvere diventa per poi volare via  
Anima stravolta che si rivolta e si ribalta pur dovendo rimanere in piedi  
Mi chiedo ancora come quando un corpo continua a smagrire e il volto che pallido si guarda allo specchio mentre fugge al suo riflesso

di tutto e di più che scremato ritrova spazio per altro

Sto rifacendo il nido il nostro nido per quando tornerai per quando un campanello suonerà mentre guardo il tuo rimanendo inerme

## LIONS CLUB CENTO RINNOVO CARICHE SOCIALI 2025-2026 60° ANNO DI FONDAZIONE

Il 15 aprile 2025 si è tenuta l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali. Alta la partecipazione dei soci al voto per il rinnovo delle cariche sociali a testimonianza che la partecipazione dei soci alla vita del Club è viva e coerente con la forza dimostrata nella azione umanitaria del Club a favore del nostro territorio. Tutti i candidati hanno raccolto un grande consenso da parte dei soci.

La composizione del prossimo Consiglio Direttivo in carica dal 01/07/2025 al 30/06/2026 è la seguente:

Presidente: Marina Malagodi  
Segretario: Adriano Orlandini  
Tesoriere: Giovanni Govoni  
Cerimoniere: Claudia Tassinari  
Past Presidente, coordinatore LCIF Franco Zuffi  
1° vice presidente e GLT: Riccardo Galli

2° vice presidente: Stefano Bonazzi  
Presidente Comitato Soci GMT: Malcolm Whittaker  
Censore: Gianni Negrini  
Consigliere: Gianni Fava  
Consigliere: Davide Fiocchi  
Consigliere: Paolo Moretti  
Leo Advisor: Roberto Gallerani Guidetti  
Presidente Comitato Service GST: Paolo Montanari



## COMUNICATO STAMPA - Lions Club Cento, 26 luglio 2025

Grande successo per il Convegno di Apertura del Distretto Lions 108 Tb! Sabato 26 luglio 2025, nella splendida cornice del Teatro Pandurera di Cento, si è svolto il Convegno di Apertura dell'annata lionistica 2025-2026 del Distretto Lions 108 Tb organizzato dal Lions Club di Cento.

Una cerimonia coinvolgente e partecipata, che ha visto la presenza di oltre 350 persone, tra soci Lions, Leo, autorità civili, religiose e ospiti. Un evento speciale, carico di emozione, spirito di servizio e volontà di fare il bene, volto a rafforzare l'impegno dei club nei confronti dei bisogni delle comunità. La cerimonia è stata aperta dalla Governatrice Distrettuale Teresa Filippini, che ha presentato con passione le linee programmatiche per l'annata, ispirate ai valori di Servizio, Inclusione e Coinvolgimento delle nuove generazioni. Il motto prescelto, "Forza - Famiglia - Futuro", guiderà tutte le attività distrettuali, con particolare attenzione alla crescita associativa. Spazio dedicato anche al mondo Leo, con gli interventi di Eugenia



## Giovanni Sassu è il nuovo Direttore dei Musei di Cento

Dal 1 agosto 2025 Giovanni Sassu sarà il Direttore dei Musei Comunali di Cento. Storico dell'arte, curatore di mostre e direttore del Museo della Cattedrale e dei Musei Civici di Arte Antica di Ferrara, poi direttore dei Musei Comunali di Rimini. Nella sua carriera ha ideato mostre, promosso restauri e rinnovato spazi espositivi, coniugando competenza scientifica, visione programmatica e attenzione alla dimensione pubblica e narrativa del museo. Tra le mostre curate spiccano, Cosmè Tura e Francesco del Cossa. L'arte a Ferrara nell'età di Borso d'Este (con Mauro Natale, a Palazzo dei Diamanti, 2007) e Carlo Bononi. L'ultimo sognatore dell'Officina ferrarese (Palazzo dei Diamanti), votata dalla stampa specializzata come una delle migliori del 2017.

Nel 2020-21, ha guidato il totale riallestimento di Palazzo Schifanoia nel segno di una più accessibile cultura della fruizione, mentre a Rimini ha rinnovato la sezione Alto Medioevo e Quattrocento del Museo della Città e curato tre edizioni del Festival del Mondo Antico. «Giovanni Sassu - afferma l'Assessore alla Cultura Silvia Bidoli - è un professionista affermato, con una visione chiara del ruolo del museo oggi. La sua esperienza sarà decisiva per rafforzare l'identità di Cento come luogo di cultura viva, aperta, connesso con il mondo.» «Accogliamo con gioia l'arrivo del nuovo direttore», prosegue il Sindaco Edoardo Accorsi, «conosciamo il suo lavoro, la sua capacità di coniugare tradizione e innovazione. Siamo certi che saprà ampliare il raggio di azione ad altri aspetti dell'arte

del nostro territorio, proseguendo il grande lavoro già svolto per valorizzare la figura di Guercino, per il quale ringraziamo il Dott. Lorenzo Lorenzini, che ha svolto l'incarico di Direttore fino a poco tempo fa.» «Approdo in luogo speciale - dice Sassu - custode del genio di Guercino e fulcro di una comunità profondamente legata alla propria storia e alla propria arte. Metterò al servizio di Cento la mia esperienza, convinto che al centro di ogni museo, e della cultura in generale, debba sempre esserci la relazione profonda e dinamica tra le persone e i luoghi.» Sassu, che avrà anche la responsabilità dei servizi culturali e della biblioteca, raccoglie quindi il testimone da Lorenzo Lorenzini - che continuerà a curare le collezioni - in un momento decisivo per la rinascita

culturale di Cento: un percorso segnato dal successo della riapertura della Pinacoteca dopo il sisma, dalla mostra Guercino, un nuovo sguardo e ora proiettato verso nuove sfide e progettualità.



# VILMO NEGLI ANNI A FINALE EMILIA, 1948-1956

DI GIUSEPPE SITTA

**1949.** Provvedimenti per la Scuola e le Frazioni.

Si acquistano aree per le scuole elementari di La Veronesi e di Casumaro, ubicate in locali privati ed inadatti; a Massa: per una nuova Scuola di Avviamento professionale di tipo agrario; le lezioni si svolgono presso la Canonica, su banchi dell'Asilo parrocchiale, e alle Elementari; Massa viene dotata di una piazza, per lo svolgimento del mercato, evitando agli abitanti di occupare continuamente e pericolosamente la sede stradale;

si deliberano lavori di restauro e riparazione delle Elementari di Villa Rovere e annessi abitazioni degli insegnanti; si istituiscono Corsi contro l'Analfabetismo a Finale, Massa, Villa Serraglio, Canaletto, Bratellari; per la Biblioteca Comunale si destina una vasta sala, già del servizio, soppresso, Razionamento Consumi, Fognature di Finale. Il progetto incontra molte difficoltà, mancando una pianta dello svolgimento della vasta e fitta rete di collettori e fognoli;

Ricostruzione delle fognature lungo la Provinciale di Massa. Durante la guerra, carri armati ed autocarri pesanti, per sottrarsi alla vista degli aerei, sostavano sulle banchine e sui marciapiedi, distruggendoli con le fognature sottostanti; allo IACP della Provincia di Modena si concedono aree per la costruzione di alloggi per i senzatetto.

Interventi per le strade comunali a macadam in considerazione che ai rotabili a trazione animale si sono sostituiti automezzi veloci; si interviene anche per il percorso delle Autolinee Bologna/Finale/Bondeno; si acquista anche un Compressore stradale per sistemare la vasta rete di strade;

si prolunga l'Acquedotto comunale a Condotto e Montagnola: numerose famiglie, infatti, si servono di pozzi con acqua torbida.

Provvedimenti specifici per l'economia. Si vende un'area di 2.500 mq. al Consorzio nazionale Canapa per ampliare il magazzino di Finale; si istituisce la Centrale del Latte; nuove tariffe per il servizio doccia e bagni pubblici, in concessione privata dal 1932.

Si sollecitano provvedimenti per la Casa di Riposo: parte dei dormitori è relegata in un locale angusto; il refettorio è in un vano attiguo, che non consente, però, il consumo di pasti tutti insieme e contemporaneamente.

**1950.** Si progettano Lavatoi pubblici in Finale, di fianco al Macello pubblico, abitato per lo più da lavandaie di professione; per il bucato si ricorre al Panaro o alle fontanelle, creando zone acquitrinose che offendono decoro ed igiene; manca poi un luogo dove stendere ed asciugare il bucato, per cui si studia un sistema di essiccazione come quello dell'Ospedale;

si acquistano un'area di 4 ettari in Finale, il Fondino denominato Orto, da Eredi Delfanti, tra la Provinciale per Massa, il Consorzio agrario e la Stazione ferroviaria, ideale per creare nuove occasioni di lavoro; ed un'area di circa 6.000 mq., proprietà Zuccoli, per costruire 10 apparta-

menti a Finale e 6 a Massa;

si cominciano ad asfaltare vie cittadine: la più importante riguarda una striscia di 1.600 mq. di piazza Garibaldi, tra C.so Mazzini e via Agnini. La gestione dell'Acquedotto comunale è fortemente passiva per l'eccessiva quantità di acqua erogata gratuitamente con le fontanelle, per cui occorre aumentare le utenze, che possono pagare ratealmente e con speciali facilitazioni; si aderisce al Consorzio Acquedotto tra Finale / Crevalcore/Sant'Agata bolognese. Si estende la rete dell'illuminazione pubblica a Villa Rovere ed Entrà. Villa Casoni sopra rivendica il sistema di raccolta e scolo delle acque di Casoni di sotto;

si installa il Telefono pubblico a Canaletto, Frazione di 2.000 abitanti, 4 Esercizi pubblici, la Stazione ferroviaria e 1 piccola Fonderia; nuovo ambulatorio medico a Ca' bianca; esce il Bollettino mensile "Il Comune di Finale Emilia".

**1951.** Provvedimenti per le Scuole. Nasce un Comitato per dotare Finale di una Scuola Media Superiore; con Nota 22 ottobre '51 il Ministero autorizza l'istituzione del Liceo Scientifico Comunale con una prima classe di 17 alunni. Si lavora anche per istituire una Scuola Media Statale, evitando così alle famiglie l'onere di iscrivere i figli in città. Opera, fin dal '50, la Scuola Serale di Artigianato sotto la vigilanza del Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica; continuano i Corsi serali per maestranze e quelli di Cultura nella Scuola di Avviamento professionale a tipo commerciale.

Per quanto riguarda i Lavori stradali, proseguono quelli di asfaltatura in diverse vie cittadine; proseguono i lavori per l'estensione della rete dell'Acquedotto; occorre riparare con urgenza l'Autoambulanza comunale, coinvolta in un incidente stradale, indispensabile per il trasporto di malati poveri in ospedale. Si deliberano l'estensione della Rete Elettrica Pubblica, lavori per la sistemazione del Campo sportivo, dopo anni di abbandono, e interventi nell'Assistenza ai Bambini, sia dell'Asilo, sia dei figli delle Mondariso. I Passatori di Ca'bianca e Cadecoppi chiedono e ottengono aumenti del contributo annuo per i servizi di traghettamento.

Si delibera una Medaglia d'oro a Libero Borsari per i successi conseguiti nelle competizioni motociclistiche.

**1952.** Problema centrale è la situazione economica. L'economia del Comune è prettamente agricola, ma la generalità dei braccianti non trova sufficiente occupazione, per cui ben pochi maturano il diritto all'assistenza mutualistica; con la riattivazione di tutti i Canali, in particolare il Sabbioncello, si potenzia l'irrigazione, con ricaduta sullo sviluppo della produzione agricola e del reddito delle famiglie, sollevandole così dallo stato di denutrizione di parte della popolazione, costretta a consumare 1 solo pasto o poco più al giorno. Continuano gli interventi a favore dell'Asilo, dei figli delle Mondariso e delle colonie climatiche.

Il campione motociclistico Libero Borsari muore in un incidente durante le prove a Mestre: si decretano funerali a spese del Comune e la gratuità del loculo.

**1953.** Per quanto riguarda l'istituzione della Scuola di Avviamento professionale di tipo agrario di Massa, il Ministero intende trasformare in triennale il Corso biennale; per l'a.s. '53/'54 il Comune prende in affitto locali dell'Asilo in attesa della costruzione del nuovo edificio; per l'area si è acquistato un podere di 9 biolche modenesi. Continua la Scuola di Artigianato con 4 Corsi: taglio e cucito, con 26 allieve; falegnami, con 26, meccanici, con 25, muratori con 16. Nell'area ex Delfanti, completato il 1° Viale, si pensa ad un IP per l'incremento dell'edilizia privata, a fronte di numerose richieste di aree edificabili e per eventuali insediamenti artigianali; si autorizza l'estensione della rete di distribuzione del gas nel nuovo quartiere ex Delfanti; si approva il tombamento del Cavo Vigarana. Si prolunga l'Acquedotto ai Ronchi vecchi e Cantone; si sistemano strade vicinali e si forniscono materiali per la costruzione di strade ad acciottolato; si approva il preventivo della SEEE per l'illuminazione di Condotto; si deliberano lavori per la pavimentazione con cubetti di porfido di Piazza Verdi.

Cabianca, Frazione di 446 abitanti, attraversata dal Panaro, aspira ad uno stabile ed idoneo mezzo di collegamento dele due sponde, in sostituzione del passo natante, insufficiente e pericoloso nei periodi di piena del Panaro; il ponte in muratura più vicino è quello di Finale, 10 km.

Si punta ad un ponte a carico limitato, per contenere la spesa, dove, però, non possono transitare veicoli superiori ai 20 quintali. Si approva il progetto tecnico.

Ma il problema più sentito è la spaventosa penuria di alloggi, specie per i non abbienti: centinaia i casi di forzate, immorali coabitazioni in vecchie e malsane case, già dichiarate inabitabili ed in pericolo di crollo; sono stati occupati tutti i vani del vecchio Castello delle Rocche, comprese le celle del vecchio ed abbandonato Carcere mandamentale, già dichiarato inabitabile, e tutte le aule dell'ex Scuola Tecnica; si sono occupate 5 aule più i servizi igienici delle Elementari di Finale, il che induce il Provveditore a non riaprire le Scuole; si approvano lavori di adattamento alla Palestra comunale per temporaneo ricovero di senzatetto. Tra il '51 e '53 sono stati certificati 68 sfratti, 22 dei quali eseguiti; 16 quelli in attesa di esecuzione. Non c'è casa in tutto il Comune che non sia stata colpita o squassata nelle fondamenta da bombe e granate; a decine si contano a Massa, Caso ni, Cabianca le abitazioni che non offrono il benché minimo comforto e la più elementare sicurezza. Si delibera di chiedere al Ministero dell'Interno di includere il Comune fra quelli a forte penuria di abitazioni e di ammetterlo ai benefici dell'art. 1 legge 9 agosto 1948 n° 1078. Si approva un proget-

to per la costruzione di un edificio con 9 alloggi popolari. Un altro grosso problema è la fortissima riduzione del prezzo della canapa, sulle 7.000 lire/q.le; il Comune è l'epicentro della produzione emiliana: su una produzione media di 30.000 q.li, subirà un danno di 200 milioni di lire, il 40% a carico dei braccianti. Il Sindaco presenta al Consiglio la Nota prefettizia del 6.11.'53 sulla mancata istituzione della Commissione comunale per il collocamento della manodopera: per l'area si è acquistato un podere di 9 biolche modenesi. Continua la Scuola di Artigianato con 4 Corsi: taglio e cucito, con 26 allieve; falegnami, con 26, meccanici, con 25, muratori con 16.

Nell'area ex Delfanti, completato il 1° Viale, si pensa ad un IP per l'incremento dell'edilizia privata, a fronte di numerose richieste di aree edificabili e per eventuali insediamenti artigianali; si autorizza l'estensione della rete di distribuzione del gas nel nuovo quartiere ex Delfanti; si approva il tombamento del Cavo Vigarana. Si prolunga l'Acquedotto ai Ronchi vecchi e Cantone; si sistemano strade vicinali e si forniscono materiali per la costruzione di strade ad acciottolato; si approva il preventivo della SEEE per l'illuminazione di Condotto; si deliberano lavori per la pavimentazione con cubetti di porfido di Piazza Verdi.

Cabianca, Frazione di 446 abitanti, attraversata dal Panaro, aspira ad uno stabile ed idoneo mezzo di collegamento dele due sponde, in sostituzione del passo natante, insufficiente e pericoloso nei periodi di piena del Panaro; il ponte in muratura più vicino è quello di Finale, 10 km. Si punta ad un ponte a carico limitato, per contenere la spesa, dove, però, non possono transitare veicoli superiori ai 20 quintali. Si approva il progetto tecnico. Ma il problema più sentito è la spaventosa penuria di alloggi, specie per i non abbienti: centinaia i casi di forzate, immorali coabitazioni in vecchie e malsane case, già dichiarate inabitabili ed in pericolo di crollo; sono stati occupati tutti i vani del vecchio Castello delle Rocche, comprese le celle del vecchio ed abbandonato Carcere mandamentale, già dichiarato inabitabile, e tutte le aule dell'ex Scuola Tecnica; si sono occupate 5 aule più i servizi igienici delle Elementari di Finale, il che induce il Provveditore a non riaprire le Scuole; si approvano lavori di adattamento alla Palestra comunale per temporaneo ricovero di senzatetto. Tra il '51 e '53 sono stati certificati 68 sfratti, 22 dei quali eseguiti; 16 quelli in attesa di esecuzione. Non c'è casa in tutto il Comune che non sia stata colpita o squassata nelle fondamenta da bombe e granate; a decine si contano a Massa, Caso ni, Cabianca le abitazioni che non offrono il benché minimo comforto e la più elementare sicurezza. Si delibera di chiedere al Ministero dell'Interno di includere il Comune fra quelli a forte penuria di abitazioni e di ammetterlo ai benefici dell'art. 1 legge 9 agosto 1948 n° 1078. Si approva un proget-

**1954.** Il fatto più importante è la presentazione del progetto dello Zuccherificio. In precedenza sembrava sicuro l'impianto di uno stabilimento per la lavorazione della canapa, per cui il Comune acquistò un fondino di 15 biolche, poi l'iniziativa si spense e non ebbe più seguito. Ora la Società Italiana Zuccheri di Genova intende costruire uno Zuccherificio con una capacità produttiva di 40/50.000 q.li di barbabietole al giorno, uno dei più grandi in Italia, con l'occupazione stagionale di 600 operai, parte dei quali resterebbe tutto l'anno. La Società chiede la sistemazione della via Ceresa, inghiaamento per i 6.900 metri di lunghezza, l'asfaltatura del 1° tratto della Provinciale Finale/Massa al punto dove sorgerà, 2 km.; ha ottenuto l'acqua dal Consorzio Bonifica Burana e la stipula di un compromesso per l'acquisto di 116 biolche di terreno da definire dopo gli impegni realizzati per via Ceresa.

**1955.** Cessione gratuita di un'area di 605 mq. allo IACP Provincia di Modena per la costruzione di 9 alloggi nel Comune.

A Casoni di sopra e di sotto, dediti alla lavorazione di canapa e paglia, le case sono tutte affacciate sulle strade che li attraversano, per cui i residenti sono gravati dalle polveri e dalle difficoltà di ottenere una buona pulizia delle aree pubbliche.

Massa. Si vende un terreno per la costruzione di un servizio di bagni e gabinetti pubblici per i 6.000 abitanti, da tempo richiesti; si ratifica la delibera per l'illuminazione nel quartiere ex Prebenda parrocchiale. Circa la Scuola professionale di

tipico agrario, il Comune si assume il carico della manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, arredamento.

Con le opere di sistemazione dell'Acquedotto Consorziale Crevalcore/Finale/Bondeno il Comune avrà una maggiore disponibilità di acqua. Scuole. Si richiedono contributi per le Scuole di Apostolica ed Obici. Su richiesta del Comune, il 16.12.'54 il Ministero autorizza il "Fermo Corni" di Modena ad istituire una Sezione coordinata in Finale per falegnami, mobiliari, riparatori macchine agricole, fornendo locali, servizi acqua, luce, riscaldamento, personale di servizio e custodia.

Il Liceo Scientifico Comunale, aperto nel '51/'52, affronta il '55/'56 al completo dei suoi 5 Corsi, tre classi legalmente riconosciute, 1 quarta in via di riconoscimento, con una sede propria, ampia e decorosa.

Si richiede il contributo statale per la sopraelevazione delle Elementari di Canaletto, in fase di espansione per il costruendo Zuccherificio. Si approvano i progetti per le Scuole di Obici ed Apostolica, ubicate ognuna in un unico ambiente in affitto in case coloniche. Per la Scuola Artigiana, a.s. '54/'55 si stanziano contributi per i Corsi di Falegnami, Meccanici, Taglio e Cucito, e per la prima volta, Stenodattilografia.

Continua l'assistenza ai figli delle Mondariso, circa 2.000 donne su 8.000 dell'intera provincia di Modena; si stanziano un contributo per il mantenimento dei figli illegittimi; un contributo speciale per Rino Malaguti per il Corso di Canto presso il Liceo Musicale di Modena, un fondo per la Società Finalese per le divise della Squadra di calcio.

Si ratifica la spesa per la celebrazione nazionale della Resistenza sui campi di concentramento; si commemora il prof. Castelfranchi, deceduto il 13.1.'56, fondatore della Scuola Tecnica, dell'Asilo infantile, della Biblioteca comunale; si consegna stagionale di 600 operai, parte dei quali resterebbe tutto l'anno. La Società chiede la sistemazione della via Ceresa, inghiaamento per i 6.900 metri di lunghezza, l'asfaltatura del 1° tratto della Provinciale Finale/Massa al punto dove sorgerà, 2 km.; ha ottenuto l'acqua dal Consorzio Bonifica Burana e la stipula di un compromesso per l'acquisto di 116 biolche di terreno da definire dopo gli impegni realizzati per via Ceresa.

Nuovo Carcere Mandamentale: si ribadisce la risposta del '53: le priorità sono per la necessità dei cittadini. Il ponte a Cabianca dovrà costruirsi in un altro punto. A Massa si amplia il fabbricato ad uso della Delegazione comunale, per ospitarvi l'ambulatorio medico, l'Ufficio di Collocamento, la Centrale per l'automatizzazione del telefono.

Si vende un'area ex foro boario, dopo che il primo acquirente si è ritirato; il nuovo acquirente dovrà costruire in 3 anni un minimo di 12 alloggi; si vende un'area per la costruzione di un Macello privato per la macellazione di bovini da vendere alle singole macellerie. Si approva la perizia dell'Ufficio tecnico per estendere l'acquedotto a Casumaro con derivazione dall'Acquedotto del Comune di Cento. Si ratificano le delibere per il posto di telefono pubblico di Canaletto e di uno spartineve di riserva.

Pesa pubblica di Finale. I gestori dovranno garantire il funzionamento continuo dall'alba al tramonto nei giorni feriali, e per le ore antimeridiane nei giorni festivi.

23 FEBBRAIO 2015 - 22 FEBBRAIO 2025:

## DIECI ANNI DALLA MORTE DI GUIDO

Seconda puntata



Dopo le Taddia, il padre lo iscrive al Collegio del R° Istituto Tecnico Agrario "Scarabelli", di Imola, sede prestigiosa, alla quale affluiscono giovani da ogni parte dell'Alta Italia, che rappresentano il fior fiore delle famiglie proprietarie di importanti aziende agricole. Sono cinque anni che rappresentano un'autentica scuola di vita, vissuta con 60 ragazzi e docenti competenti. Al IV anno partecipa al concorso dell'Istituto fascista dell'Africa coloniale per lo svolgimento di un tema di carattere coloniale: il suo "Noi torneremo" gli vale un premio di 100 lire. Al V anno l'esame per diventare Perito agrario viene abolito per lo scoppio della IIª guerra mondiale. Nel '43 è arruolato in Marina; ma dopo l'8 settembre, la flotta si autoaffonda, per cui viene assegnato ad altre mansioni, giungendo sano e salvo alla Liberazione del 23 aprile 1945.

Il Sindaco di Cento, Albano Tambarini, nel suo Manifesto ai Centesi, confida nella collaborazione fattiva di tutti i cittadini per costruire l'avvenire, compito somamente arduo per le distruzioni lontane e recenti e per la crisi del dopoguerra, che già si profila gravissima. La Giunta per questo vara varie Commissioni, ognuna con compiti ben precisi: in una di queste Guido, con l'Associazione Studentesca Universitaria, di cui fa parte, si occupa del recupero dei sassi da macero, fondamentali per la lavorazione della canapa; altro merito dell'Associazione Studentesca, a 40 giorni appena dalla Liberazione, è la pubblicazione, approvata dal Comando

militare alleato, de "Il Setaccio", nella cui redazione troviamo con Guido, Pietro Carlo Benazzi, Eugenio Gilli, Colombo Piccaglia, Didaco Tangerini, tra i protagonisti della storia di Cento nel II° dopoguerra. Nel '46 Guido riceve un incarico molto delicato e fondamentale per la ripresa di Cento. Di che cosa si tratta? All'indomani del 23 aprile '45 i capannoni dell'ex Zuccherificio, nato e morto nel giro di poco più di un anno, 9 marzo 1924-16 dicembre 1925, sono occupati abusivamente da artigiani per le loro attività. Ai primi del '46 giungono a Cento i rappresentanti della S.A.L.B. di Genova, proprietaria dell'immobile, manifestando al Sindaco vibrante proteste per questa occupazione. Guido, Perito agrario, è incaricato di individuare gli occupanti: affronta la questione con molta professionalità, per cui consegna una relazione molto dettagliata e circostanziata. L'intera questione si concluderà nel '51 con l'acquisto dell'intera area da parte della famiglia Fava, una degli occupanti abusivi, dopo un iniziale contratto d'affitto.

**GUIDO E IOLE.** Intanto sulla strada di Guido compare una ragazza, Jole Oppi, che da Bologna, dove abita, viene regolarmente a Cento in visita ai parenti. Il padre, infatti, è Armando Oppi, che gli appassionati di bocce, sport nel quale divenne molto famoso, conquistando il titolo di Campione d'Italia nel 1950, conoscevano come "al Muratt".

In una giornata d'inverno, Jole, pattinando sul ghiaccio di un macero, si procura una piccola ferita, sufficiente, però, per farla restare ospite a Cento dalla cugina Laura Alberti. Come insinua, infatti, furbescamente la cugina, le feste di Carnevale possono favorire incontri piacevoli. Una di

queste è la festa del Cacciatore, rigorosamente in costume, nella splendida cornice del Caffè Italia. Guido si presenta in costume da cacciatore, suscitando ironici commenti di Jole: "Ma chi el cal mat" e Guido di rimando: "Chi el cal bel fiuren". Dopo molti balli insieme, Guido è letteralmente preso da Fiuren che, invece, lo considera uno dei tanti giovanotti conosciuti durante la festa. I giorni si susseguono ai giorni, ma da Bologna silenzio assoluto. Guido, studiando all'Università di Bologna, non riesce a trovare l'occasione per incontrarla, finché accade un fatto inaspettato: Jole vuole imparare a scrivere a macchina! Guido non si lascia sfuggire l'occasione e subito si offre di prestarle la sua macchina da scrivere e di darle qualche lezione. Ma anche questa opportunità non dà i risultati sperati. Guido, allora, al colmo della disperazione, pretende la restituzione della macchina da scrivere inventandosi una partenza per il Venezuela per motivi di lavoro! Questa sorte di ultimatum apre gli occhi a Jole: Guido fa sul serio, non è uno "sciupafemmine". Inizia così una bella e romantica storia d'amore, che si concluderà il 23 aprile 1952 con il loro matrimonio.

**ARGENTA.** Dopo l'incarico della S.A.L.B., esperienza importante per un giovane perito di 23 anni, Guido si laurea il 9 febbraio 1948 in Scienze Agrarie, all'Università degli studi di Bologna. Si mette alla ricerca di un lavoro stabile: il 21 dicembre 1949 una lettera dall'Eridania gli comunica l'assunzione nella Società. Evidentemente, a Genova, non si erano dimenticati di lui. Inizia così la sua esperienza di lavoro, dal 1950 al 1962, che Guido definisce "anni dell'esilio", ma che, a ben guardare si rivelano fondamentali

per tanti aspetti della sua vita e di quella della sua famiglia. Dopo il matrimonio, Jole e Guido vanno ad abitare a Pontelagoscuro e dopo due anni si trasferiscono a San Biagio d'Argenta. Fiorella, la primogenita, ricorda quegli anni come i più belli. "Qui abbiamo trovato persone meravigliose, che ancora oggi, a distanza di tanti anni, ci ricordano con immutato affetto. I vicini sono straordinariamente solidali, specialmente con la mamma, che nel giro di pochi anni, dà alla luce Maurizio, senza poter contare sull'appoggio dei genitori; Guido e Jole sanno ricambiare questa generosità in ogni modo possibile. In quegli anni a San Biagio d'Argenta si contano due automobili e due televisioni, ognuna delle quali era nostra, per cui casa nostra era aperta a tutti; analogamente per l'automobile, una Giardinetta, con la quale papà accompagna in città, per una visita all'ospedale o per altre commissioni ufficiali gli chiedono; l'auto, poi, è l'oggetto più ammirato e apprezzato dai bambini, che fanno letteralmente a gara per lavarla, così come abbiamo letto in Mark Twain per verniciare il recinto in legno.

Per il suo lavoro, papà incontra e conosce tanta gente, dal contadino, al pescatore, al camionista, al tartufino, con i quali non fa fatica a "legare", mostrandosi servizievole con tutti. E tutti cercano di sdebitarsi: i tartufini con il preziosissimo tartufo, i camionisti, favoriti nelle varie operazioni di pesatura, con cacciagione, animali vivi, come agnelli e conigli, che accudivamo grazie agli orti e ai pollai, che si potevano improvvisare negli ampi cortili dei lunghi caseggiati dell'Eridania; con le famiglie dei contadini non di rado si intratteneva con i loro figli per consigli e suggerimenti di natura scolastica.

La mamma non è da meno. Sa suonare il pianoforte, un fatto abbastanza insolito in quell'ambiente: la musica è il veicolo perfetto per dare vita a sempre nuove amicizie; impara poi, sotto la guida di provette massaie, non solo a cucinare il pesce, che acquista dal pescivendolo, che ogni mattina passa con il suo carretto, ma anche i piatti della cucina romana".

Durante le sue visite ispettive nelle varie aziende agricole si imbatte frequentemente con un vecchio tartufino e il suo cane, che a piedi raggiungono le "loro zone di caccia"; Guido, un giorno, si ferma e propone di accompagnarli in automobile fino al sito indicato in cambio di un po' del suo prezioso raccolto. Il tartufino non esita ad accettare questa opportunità, anche perché percorrere quelle lunghe distanze diventa ogni giorno sempre più pesante.

Ma fa di più: a Guido che desidera conoscere questa sua attività, il tartufino rivela tutti i suoi segreti, che lo inducono ad approfondire l'argomento. Ma con sua sorpresa e meraviglia non trova alcun testo specifico sulla materia, nemmeno nelle Librerie universitarie. Lamentando "quel vuoto editoriale" con il prof. Perdisa, titolare della Calderini Edizioni agricole, si sente rispondere candidamente "Perché non lo scrive lei?" Guido non è certamente un tipo che si tira indietro, e nel giugno '63 esce il suo "Tartufi e Tartuficoltura" per le Edizioni Agricole di Bologna, recensito da 15 testate giornalistiche di Genova, Roma, Milano, Bologna, Firenze, Perugia, Trieste e Varese, vendendo 28.000 copie e vantando ben due ristampe nel '69 e nel '75. Guido, come responsabile agronomo delle aziende agricole conferenti le barbabietole da zucchero all'Eridania, si fa tanto apprezzare per la sua diligenza e la sua serietà, che gli viene offerto un posto da dirigente a Genova: accettare avrebbe significato allontanarsi definitivamente dalla sua Cento, alla quale aveva già dato tante prove d'amore, cosa per lui semplicemente impensabile, per cui rifiuta.

# Q.M.

## AUTO

.....



# NUOVA DR 5.0

# DA €19.900

**TUA CON IMPIANTO GPL DELLA CASA AL PREZZO DEL BENZINA!**

**SCOPRILA ORA**

[www.qmauto.it](http://www.qmauto.it)

[f](#) [ig](#) [@qmauto](#)

051/6831540 051/6832980

Cento (FE) Via Ferrarese, 39/C



# SOLENNITÀ LITURGICHE DELLA CHIESA CATTOLICA LE PROCESSIONI

VITTORIO TOFFANETTI

La Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, chiamata *Festum SSMi Corporis Christi* prima della riforma liturgica del 1969, oggi comunemente nota con l'espressione latina *Corpus Domini* ("Corpo del Signore"), è una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica. È una festa mobile: si celebra il giovedì o la domenica dopo la solennità della Santissima Trinità.

Venne istituita nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per celebrare la reale presenza di Cristo nell'eucarestia, allo scopo di contrastare le opposte tesi del filosofo francese Berengario di Tours, secondo il quale la presenza di Cristo non era reale, ma solo simbolica.

L'introduzione di questa festività si deve principalmente a una donna, suor Giuliana di Cornillon, una monaca agostiniana visionaria vissuta nella prima metà del tredicesimo secolo.

A lei sarebbe apparso Cristo stesso, chiedendole di adoperarsi perché venisse istituita la festa del Santissimo Sacramento, per espri-  
re i peccati commessi contro il sacramento dell'eucarestia.

Suor Giuliana scrisse una petizione a Roberto di Thourotte, vescovo di Liegi, il quale nel 1246 convocò un concilio che dispose la celebrazione della festa del Corpus Domini.

Nella bolla papale del 1264 la festa è descritta come *memorialis sacramentum in quotidianis missarum solemniis, festum sanctissimi Corporis Domini nostri Jesu Christi* (... "festività del santissimo Corpo di nostro Signore Gesù Cristo) nella quale si afferma la divinità di Gesù e, in particolare, del Suo Corpo.

A seguito della soppressione della festa del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, ritenuta un doppione, la celebrazione venne poi ribattezzata come *Solemnitas Sanctissimi Corporis et Sanguinis Christi* ..

In altri paesi come Inghilterra, Spagna e Portogallo, la solennità liturgica è chiamata *Corpus Christi*.

In Italia, in cui il giovedì non è giorno festivo nel calendario civile, la solennità si trasferisce alla seconda domenica dopo Pentecoste.

Numerose diocesi continuano a proporre ai fedeli la celebrazione e la processione eucaristica il giovedì, lasciando la domenica per le celebrazioni e le processioni parrocchiali.

Quella del Corpus Domini è la processione

crata che è il Corpo di Cristo.

"Il giovedì del Corpus Domini era una delle maggiori solennità religiose. Per l'occasione, dietro al cancello del camposanto veniva allestito il cd "Chiesolino" al quale poi si andava in processione e qui il sacerdote impartiva la benedizione.

Le processioni di una volta erano fantastiche, tanto erano lunghe e ordinate. Aprivano il corteo i bimbi dell'Asilo Infantile che indossavano tutti un grembiolino bianco ed erano tenuti in fila dalle suore.

Seguivano i "piccoli crociati", cioè tutti i ragazzini in età scolare, i quali portavano sul petto una fascia di tessuto bianco con sopra applicata una croce di panno rosso ed erano tenuti in ordine dalle suore Orsoline;

le Beniamine, le Aspiranti e le Effettive. Dietro le associazioni giovanili femminili procedevano quelle maschili, tenute in ordine dai rispettivi "delegati" o "delegate" col loro simbolo o stendardo;

gli iscritti alla Compagnia del SSMo Sacramento in cappa bianca plissettata e con il cero acceso. Gli ultimi della Compagnia facevano ala al Baldacchino.

Al loro fianco camminavano quattro carabinieri in alta uniforme. Il Baldacchino era preceduto da cinque angeli, cinque bambine con applicate un paio di ali posticce, le quali tenevano in mano un meraviglioso cestino ornato di veli e merletti ricolmo di piccoli fiori e petali di rose.

Dietro al Baldacchino procedevano gli otto "baldachinieri" con il loro cero acceso, seguiti dalle quattro Priori in abito lungo da gran cerimonia con un lungo strascico, con in testa appariscenti acconciature a forma di corona.

Le Priori reggevano una torcia a quattro fiamme; alle quali seguivano i confratelli delle varie Congregazioni e infine tutto il numeroso popolo.

L'organizzazione e le spese per i festeggiamenti, compreso l'immane corpo bandistico, erano a carico dei baldachinieri, eletti dal parroco un mese prima della processione." (dal memoriale di Anita Alberghini Gallerani)

## Le Rogazioni

Le rogazioni erano processioni campestri che si celebravano in primavera nei tre giorni precedenti l'Ascensione per proteggere i raccolti e sono di origine antichissima (sec.V).

I fedeli, tenuti al digiuno e all'assistenza ai bisognosi, dovevano andare a piedi nudi recitando il *Kyrie eleison* e implorare l'aiuto dei santi perché proteggessero i frutti della terra.

La processione era preceduta dalla croce e accompagnata dal suono delle campane perché si credeva che, brandendo l'una e suonando le altre, si purificava l'atmosfera dalla nefasta presenza del diavolo, che era la causa delle tempeste, mentre i canti "ripristinavano l'armonia del cielo."

Ai canti e al suono delle campane si attribuiva un ruolo apotropico per allontanare i temporali. In molte comunità rurali fino in epoca recente si facevano risuonare a stormo le campane all'approssimarsi di minacciose nubi nere cariche di grandine.

Dopo una breve messa partiva la processione che toccava tutte le chiese e gli oratori della campagna. I chierichetti agitavano sonagli e campanelle e i sacerdoti benedicevano le case, le stalle e gli alveari.

Anticamente, secondo una usanza diffusa soprattutto in Provenza, partecipava alle processioni anche un drago con una enorme coda rigonfia di paglia, che era stato ucciso o domato e addomesticato dal santo patrono locale.

Il rito processuale simboleggiava la vittoria del santo civilizzatore e patrono della città e, per suo tramite, la vittoria della comunità urbana sull'incolto selvaggio della palude e della foresta che ricopriva originariamente il territorio, prima della sua bonifica.

A significare ciò nei primi due giorni il drago procedeva davanti alla processione e alla croce, mentre il terzo giorno procedeva dietro di essa e con la coda svuotata dalla paglia.

Nei tempi più antichi sembra che nelle processioni si svolgessero anche folcloristiche danze femminili, poi severamente vietate.

"Alla processione partecipavano tutti, bambini adulti e anziani. Il vero splendore era la Compagnia del SSMo Sacramento i cui componenti indossavano una cappa bianca plissettata e camminavano in doppia fila davanti alla Madonna con in mano un lungo e grosso cero acceso.

Il corteo era preceduto (di circa 100/150 metri) dal confratello "bastoniere" il quale avvertiva che stava arrivando la Madonna e



invitava la gente ad unirsi alla processione.

Molte famiglie che avevano il privilegio del passaggio diretto della Madonna, oltre a pulire il cortile o lo stradello e a predisporre a terra decorazioni con petali di rose o fiori recisi disposti a formare una grande M, allestivano sul passo di casa il cd "altario", ottenuto con una sedia ricoperta da una candida salvietta, con sopra una immagine sacra e mazzi di fiori e candele accese.

Le case avevano tutte le finestre socchiuse

dalle quali pendevano copriletto immacolati. Qualche famiglia esponeva davanti all'altario due bambini vestiti da angeli con tanto di ali di cartone ricoperte di stoffa bianca e ornate con penne di gallina, con in testa una coroncina, i quali restavano inginocchiati uno di fronte all'altro in atteggiamento di adorazione.

Al passaggio della Madonna qualcuno sparava a salve colpi di fucile in segno di salute e allegria."

La "devozione agraria" centopievese contemplava anche l'altra processione della "Beata Vergine delle Grazie", la cui immagine veniva portata in processione per la benedizione delle quattro porte che si affacciavano sulla campagna..

Per la festa di Santa Croce il 3 maggio, quando il frumento era già "spigoso", in ciascun campo si piantava una croce rudimentale fatta con canne palustri e con in mezzo un ramo di ulivo benedetto, per favorire la fertilità della terra.

Queste forme tradizionali di devozione sono cessata con il tramonto della civiltà contadina.

Fonti:  
Mons Salvatore Baviera, *Storia di Cento dal XVI al XX secolo*, in "Centro studi Girolamo Baruffaldi", Volume II, Cento 1994, pagg. 561/593.  
Anita Alberghini Gallerani, *Memorie di una piccola italiana*, di, Fano di Argelato 1990  
André Vauchez, *I laici nel medioevo*, Ed. Il Saggiatore, 1987



## GENERALI ITALIA SpA

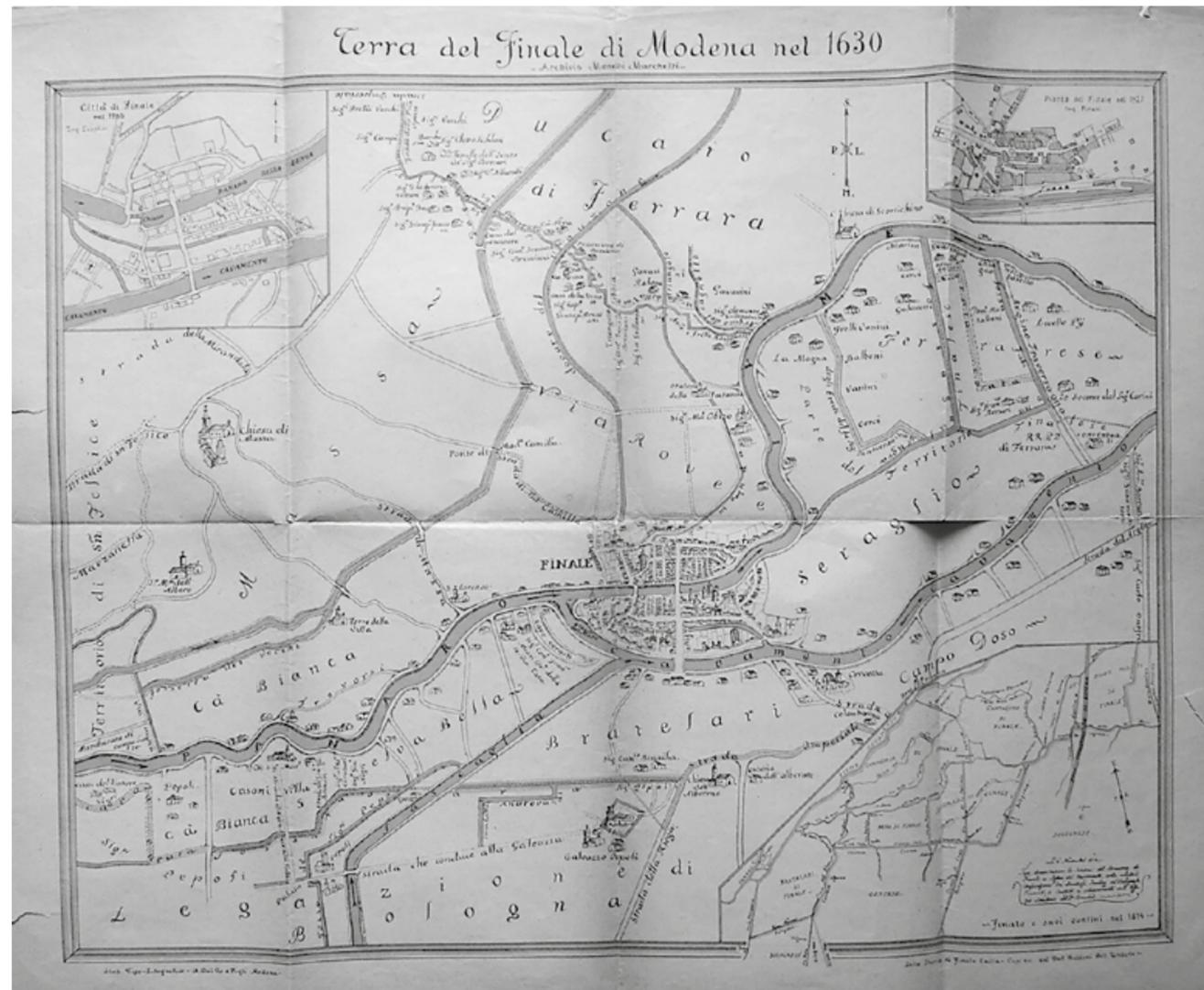
VIA FERRARESE 94/A - CENTO (FE)  
Tel. 051.901000 - 051.902038

Agenti:  
**ENRICO MANTOVANI - UMBERTO ROSSI**  
**ANDREA TOMBA**

**ENTRA A FAR PARTE DEL TEAM  
COMMERCIALE DELL'AGENZIA  
GENERALE DI CENTO (FE)**

EMAIL: [agenzia.cento.it@generali.com](mailto:agenzia.cento.it@generali.com)

# TERRA DI FINALE DI MODENA DEL 1630 DA STEFANO BORGATTI



## HAI TROVATO L'OSTERIA DELL'ALBERONE ?

*L'Associazione Crocetta  
desidera ricordarci  
alcuni importanti eventi*

**FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE**

**DOMENICA 14 SETTEMBRE**, con un ricco programma:

**dalle 16,30 - Concerto di campane** in collaborazione con l'Unione Campanari Bolognesi (anche i bambini potranno suonarle); visita guidata alla scoperta dell'Oratorio e della sua storia; i tradizionali e sempre graditi **gnocchini fritti**;

**alle 20,00 - Vespro** solenne con la partecipazione della Corale "Sicut Cervus" di Penzale; al termine **Fuochi d'artificio**.

**18 SETTEMBRE** inizia l'intervento di pulitura e restauro dell'affresco, dedicato a Sant'Antonio da Padova in adorazione di Gesù Bambino, collocato esternamente nell'edificio di Corso Guercino n. 24

*Ringraziamento  
della Compagnia "Il Governatore  
delle Antiche Terre del Gambero"*

**A vent'anni dalla sua costituzione, La compagnia " Il Governatore delle Antiche terre del Gambero" di Cento desidera rivolgere un affettuoso saluto ad alcuni suoi membri con cui abbiamo condiviso un percorso, ma che non sono più con noi:**

**A chi ha sfilato con passo solenne su strade ciottolate;**  
**A chi ha danzato soavemente nei cortili dei castelli;**  
**A chi guitto si è fatto per recitare in sontuosi saloni ;**  
**A chi in vario modo ha operato dietro le quinte per la migliore riuscita di tutti, con l'intento di promuovere e salvaguardare la storia, la tradizione e la bellezza della nostra Città.**

**Ricordiamo Mario Pirani (socio fondatore), Alessandro Frabetti, Luciana Borgatti, Lino Venturi, Franca Dalpasso, Galeazzo Taddia, Daniela Martinelli: a tutti il nostro grazie!**



più solenne e trionfale, perché accompagna per le vie il Creatore dell'universo, il Re dei Re. Si ornano le strade, le case e le piazze attraversate dal Sacramento, dall'ostia consa-

# L'ANGOLO DI MONDO

AGOSTO 2025

S'andèn indria con la memoria sfuiand un poc la nostra storia e a pensèn dop utant' an a c' la serie ed brot malan c' ha subì sta nostra Tera da c' la maledèta guera scadneda da di megalomen chi cardevan d' eser di fenomen curvent d' avoir in lour al siero per costruires un so impero.

La Tera l'è brisa un capitel o un patrimoni personel e al Peder Eteren con sapienza e al gran lungimiranza creand di eser autosufficiènt e in teoria inteligènt l'aveva pensè che ste pianeta al fos la locazion perfeta in du per ogni eser present ag ofs dispunèbil in ogni mument senza lemit ed temp e urari in abundanza al necessari per sodisfer in santa pes la vèsta, l'udi, la goulà e al nes con na natura rigogliosa e n'atmosfera meravigliosa che valuteda con al so meter l'era propi un Paradis terreste da goder in pes e in sintonia tot insèm come fradia.

Per an der tot per scunté l'onich palè c' al g' ha pianté in t'al bel mez ed c' al giardén visèbil atac a n'albarén na bela mèila culureda sugousa, madura e profumada col vencil c' las pses ben amirer mo proibida da musgher.

Adamo con cl'ingenuità carateristica d'la so età avand dezis ed der a mènt a la lusénga d'un serpènt con legerèza l'ha trasgredit mitand tot a mel partì e a distanza ed tot sti an a sten suband divers malan eredité in mod naturel da c'al famos pché original.

Semper doté ed gran costanza e n'infinita indulgenza l'ha pruè in mèl manir ed der al mod ed rinsavir per stuzigher cor e coscienza e rènder operativa l'inteligènta. Saltuariamènt l'ha mandé di avis inluminant, cer e precis alternand svilop, pes, tranquillité, beneser, progres e liberté a diluvi, terremot, pandemia, eruzion, sicité e carestia.

L'inteligènta di omen normel insèm a quella artificiziel i fan sperer senza inson dòbi c' al prev eser un bel conòbi. Mo guardand in ste mument in che mod a gira al vent mitand invèta a la balanza l'osta ed chi condus la danza i problema, a vin da dir, chi sien luntan dal pseir finir. Del prevision i n'han fat tanti aparentemènt anc impurtanti con na serie ed promès che se tot andeva lés con un bel coulpe ed ramaza iaren puli sia Kiev che Gaza; da quel c'as vèd un per ed capir che al piò cer di so pensir al sia ed feregh passer el ferì

AGOSTO 2025

*Se andiamo indietro con la memoria sfidando un poco la nostra storia e pensiamo dopo ottant'anni a quella serie di brutti malanni che ha subito la nostra Terra da quella maledetta guerra scatenata da dei megalomeni che credevano di essere dei fenomeni convinti di avere loro il siero per costruire il loro impero.*

*La Terra non è un capitale o un patrimonio personale e il Padre Eterno con sapienza e una grande lungimiranza creando degli esseri autosufficienti e in teoria intelligenti aveva pensato che questo pianeta fosse la collocazione perfetta nella quale per ogni essere presente ci fosse disponibile in ogni momento senza limite di tempo e di orario in abbondanza il necessario per sodisfare in santa pace la vista, l'udito, la gola e il naso con una natura rigogliosa e un'atmosfera meravigliosa che valutata con il suo metro era proprio un Paradiso terrestre da godere in pace e in sintonia tutti insieme come fratelli.*

*Per non dare tutto per scontato l'unico paletto che ha piantato nel bel mezzo di quel giardino visibile appesa a un alberino una bella mela colorata succosa, matura e profumata col vincolo che si potesse ammirare ma proibita da morsicare.*

*Adamo con l'ingenuità caratteristica della sua età avendo deciso di ubbidire alla lusinga del serpente con leggerezza ha trasgredito mettendo tutti a mal partito e a distanza di tutti questi anni stiamo subendo diversi malanni ereditati in modo naturale da quel famoso peccato originale.*

*Sempre dotato di grande costanza e un'infinita indulgenza ha provato in mille maniere di dare il modo di rinsavire per stuzzicare cuore e coscienza e rendere operativa l'intelligenza. Saltuariamente ha mandato degli avvisi illuminanti, chiari e precisi alternando sviluppo, pace e tranquillità, benessere, progresso e libertà a diluvi, terremoti, pandemie, eruzioni, siccità e carestie.*

*L'intelligenza degli uomini normali insieme a quella artificiale fanno sperare senza alcun dubbio che potrebbe essere un bel connubio. Ma guardando in questo momento in che modo gira il vento mettendo sulla bilancia l'usta di chi conduce la danza i problemi, viene da dire, che siano lontani dal finire. Delle previsioni ne hanno fatte tante apparentemente anche importanti con una serie di promesse che fossero andate tutte lisce con un bel colpo di ramazza avrebbero spazzato via sia Kiev che Gaza; da quello che si vede mi pare di capire che il più chiaro dei suoi pensieri sia di fargli passare le ferie*

spedandi tot al zimiteri.

Dal mumènt che ste noster mond cuntinuamènt al prèla in tond e di secol visu da ste nostra Tera a n'è pasé del zintunera mo analizand i dati a la màn a per chi sien pasé invàn. Nonostant i scrèt més a memoria, testimoni d'la so storia ciclicamènt aven el prov che al vec al tourna nov; la mania ed grandèza e la scarsità ed sagèza ed c'la serie ed governant e in pasé ag n'è sté tant che iaren vlu dominar in zil, in Tera e anc in mer curvent d' eser di "Peder Eteren" d'al Paradis i n'han fat n'inferen.

L'esistènta col so andaz come l'amdaia dal dou faz la ricècla in manira seria sia al beneser che la miseria; iarén d'avèirla capida tot c'as pol creer sti du prodot cultivand sta nostra Tera o armandosi e fer la guera. Pane, vino e fagiolis fan gioir bomb, mine e cannoni fanno patire oltre a distruzion e malinconia e tot chi bus ch'is lasen dria a chi as selva ag'avanza da fer d'inpìri e metres a zigher. Dop parzé per deregh vous na bela targhèta atac a na crous scrèta con la solita retorica che i han fat n'azion eroica in favour di zuven che in futur i areven avu un mond piò secur. Per del conquest ed cla misura la parcella l'è sèmpèr chera; sa guardènt atentament ai cadu ed chi mument catalogand i on per on oltre i trent'an ag n'è gnanc on.

I coltivatur i g'han netra misura i sfruten la tera in tn'entra manira fagandegh di bus dimondi piò cén ag pensa da sèmpèr i cuntadén che con sapienza in quantitè giosta igh meten l'asment e pò i stopen con dl'osta. Con i temp giost as pol amirer e maraviè veder germogliar diversi piant ed tanti misur toti sfumèdi da intens cultur e n'etra volta as g'ha la prova che la vèta la s'arnova.

Per i politicant ed ste noster mond che cuntinuamènt al prèla in tond l'esperienza l'è na parola nasuda per chés denter a na fola. Si savesen, chi tranbalan, chi crèden ed saveir tot quel chi fan che la prudenza l'è mai tropa come anc per al Zug dl'Oca: l'è asé sbagliar un tir per finir fora dal gir e a la fén la conseguenza l'è ed turner a la partenza.

A l'aven cèr in ti arcord quand i opost i sen mes d'acord è calé tanti tension e ha psu naser el cundizion d'eliminar zert mel ed panza e sinter rinascer la speranza ca fos fini on ed chi gir c'an vrén piò veder ripartir. Al fò un bel colpo di magia unir l'inteligènta e la fantasia ed tant personag che in c'al mument ieren deputé in Parlamènt chi an savu rènder pusèbil pur idealmènt incompatèbil cater insèm la giosta misura per un documènt ed c'la natura: l'è la nostra Costituzione e a psèn sustgnir con giosta rasòn che da chiunque la vegna lèta in t'al cuntgnu al le ritenga perfèta.

trascorrendole tutte al cimitero.

*Da momento che questo nostro mondo continuamente gira in tondo e di secoli vissuti da questa nostra Terra ne sono passati delle centinaia ma analizzando i dati alla mano sembra che siano passati invano. Nonostante gli scritti messi a memoria, testimoni della sua storia ciclicamente abbiamo le prove che il vecchio torna nuovo; la mania di grandezza e la scarsità di saggezza di quella serie di governanti e in passato ne abbiamo avuti tanti che avrebbero voluto dominare in cielo, in Terra e anche in mare convinti di essere dei Padr'Eterni del Paradiso hanno fatto un Inferno.*

*L'esistenza col suo andazzo come una medaglia con due facce ricicla in maniera seria sia il benessere che la miseria; dovrebbero averla capita tutti che si possono creare questi due prodotti coltivando questa nostra Terra o armandosi e facendo la guerra. Pane, vino e fagioli fanno gioire bombe, mine e cannoni fanno patire oltre alla distruzione e alla malinconia e tutti i buchi che si lasciano dietro a chi si salva non resta da fare che riempirli e mettersi a piangere. Dopo aver pareggiato per dare voce una bella targhetta attaccata a una croce scritta con la solita retorica che hanno fatto un'azione eroica in favore dei giovani che in futuro avrebbero avuto un mondo più sicuro. Per delle conquiste di quella misura la parcella è sempre cara; se guardiamo attentamente ai caduti di quei momenti catalogandoli uno ad uno oltre i trent'anni non ce n'era nemmeno uno.*

*Gli agricoltori hanno un'altra misura e sfruttano la terra in un'altra maniera facendo dei buchi molto più piccoli ci pensano da sempre i contadini che con sapienza in quantità giusta ci mettono il seme e dopo chiudono con l'usta. Con i giusti tempi si può ammirare e con meraviglia veder germogliare diverse piante di tante misure tutte sfumate di intensi colori e un'altra volta si ha la prova che la vita si rinnova.*

*Per i politici di questo nostro mondo che continuamente gira in tondo l'esperienza è una parola nata per caso dentro ad una favola. Se sapessero quegli squilibrati che credono di sapere tutto quello che fanno che la prudenza non è mai troppa è così anche per il Gioco dell'Oca: basta sbagliare un tiro per finire fuori dal giro e alla fine la conseguenza è tornare alla partenza.*

*L'abbiamo chiaro nei ricordi quando gli opposti hanno trovato un accordo sono calate tante tensioni e sono potute nascere le condizioni di eliminare certi mal di pancia e sentir rinascer la speranza che fosse finito uno di quei giri che non vorremmo veder ripartire. Fu un bel colpo di magia unire l'intelligenza alla fantasia di tanti personaggi che in quel momento erano deputati in Parlamento che hanno saputo rendere possibile, anche se ideologicamente incompatibili, trovare insieme la giusta misura per un documento di quella natura: è la nostra Costituzione e possiamo sostenere con giusta ragione che da chiunque venga letta nel contenuto la ritiene perfetta.*

# CAPITOLI E COSTITUZIONI DELLA VENERABILE CONFRATERNITA DEL SS.MO ROSARIO DELLA TERRA DI CENTO

A cura di Giuseppe Sitta

La Confraternita del SS.mo Rosario fu fondata nel 1570. L'Oratorio fu benedetto il 22 Dicembre 1622. La Chiesa fu condotta a termine nel 1644 e aperta al pubblico il 13 Giugno 1645 con una messa cantata all'altare della Cappella gentilizia, fondata dal Guercino. Per l'occasione di questo 450° di Fondazione, proponiamo la trascrizione in lingua corrente, dello STATUTO del 1732. Le Costituzioni risalgono al 1583 e sono così reformate nella Congregazione generale del 13 Aprile 1732. Figura fondamentale è il PADRE SPIRITUALE: deve essere di santi costume, di vita esemplare, zelante della Confraternita. I suoi compiti sono: Ascoltare le confessioni dei Fratelli e dei Novizi ogni 1° Domenica del mese e nelle solennità dell'anno; Celebrare la S.messa quotidiana, o farla celebrare in caso di impedimento; Assistere alla recita della III^ parte del Rosario ogni Domenica e nei festivi, nei pomeriggi del Mercoledì e Venerdì; Cantare le litanie della Madonna ogni Domenica dopo il Rosario, e quando al Rosario si scopre la Sacra Immagine; Accompanyare le processioni della Confraternita e fare le solite funzioni della Confraternita e quelle della Confraternita alle quali è invitato; Visitare i Fratelli infermi; Gli saranno riconosciuti i soliti emolumenti, onori e comodi.

L'aspirante Confratello non deve essere un pubblico giocatore, un bestemmiatore, uno che semina ziz-zania; deve essere di natali e parenti onesti; risiedere stabilmente in questa Terra; deve sapere leggere e scrivere e non avere incarichi e cariche tali da impedirgli la frequenza all'ORATORIO; deve essere pienamente informato delle regole della Confraternita; deve avere compiuto 15 anni. Con questi requisiti, il MAESTRO DEI NOVIZI lo presenta alla CONGREGAZIONE DEGLI UFFICIALI, che lo vota a scrutinio Segreto, dopo di che il CANCELLIERE lo iscrive nella Matricola e nel Catalogo dei Professi; dopo 1 anno può intervenire alle Congregazioni e voce attiva; la voce passiva 2 anni dopo l'accettazione. Se un Confratello si allontana, o perchè cacciato per le sue colpe, può essere riammesso solo dopo che ha dato prove sincere di ravvedimento; per riaccoglierlo, i Confratelli debbono usare la massima diligenza; deve discolarsi davanti ai Confratelli in ORATORIO; in ogni caso deve essere accettato dagli UFFICIALI, e sedersi nell'ultimo posto dei NOVIZI. **GLI UFFICIALI NON DEBONO PREOCCUPARSI DEL NUMERO DEI CONFRATELLI: meglio pochi e buoni, piuttosto che molti ed inutili.** Il nuovo Confratello deve recitare il Rosario di 15 poste ogni Settimana; Frequentare l'ORATORIO e partecipare a tutte le funzioni;

Obbedire e rispettare il Priore e gli altri Ufficiali, i quali, nelle loro cariche sono SUPERIORI; Entrando in Oratorio, deve deporre armi e bastone; presa l'acqua benedetta e dopo una breve preghiera davanti all'altare, si reca al suo posto, e riverisce i Confratelli e i Superiori; ognuno ha il suo posto, come nelle Processioni, secondo la data di accettazione. **GLI UFFICIALI.** Sono 8 e formano la PICCOLA CONGREGAZIONE: 1 Priore, 1 Massaro, 2 Ministri, 2 Sindaci, 1 Cancelliere, 1 Maestro dei Novizi; restano in carica 3 anni consecutive; 1 solo per il Priore e il Maestro dei Novizi. L'elezione, in Congregazione generale, si svolge dopo il Vespro di S. Silvestro e i nuovi eletti entrano in carica il primo dell'anno successivo; ogni incarico si deve svolgere con sincerità, attenzione e fedeltà. Il PRIORE, per convocare le Congregazioni ed eleggere gli Ufficiali, almeno 1 giorno prima fa avvisare i Confratelli, uno ad uno, con inviti sottoscritti dal Cancelliere. Nel giorno stabilito, il GUARDIANO o CUSTODE suona la campana e alla presenza del Commissario Arcivescovile o dell'Arciprete di S. Biagio, o di altro sacerdote di loro scelta, il PRIORE o il MASSARO, invocato lo Spirito Santo, illustra i motivi della convocazione.

(continua)

Motori **BONORA**

80°

1945 2025

motori elettrici asincroni

Dopo l'estate i tuoi capelli soffrono...  
Rinforza le tue radici e ripristina i tuoi capelli, rendendoli sani e forti con Nubeà!  
Prenota subito il tuo kit!

tagliati **il successo** PARRUCCHIERI  
VIA FERRARESE N. 20 CENTO (FE)  
Tel: 380 1828152 - 051 9980290



Tutto comincia il 17 febbraio 1796, quando l'ambasciatore francese presso la Serenissima chiede udienza al Doge per una comunicazione: "Centomila Repubblicani stanno per discendere in Italia, non per sete di giustizia, ma per restituire alla Penisola la tranquillità, ricacciando oltre le Alpi le orde austriache". Il Doge non comprende. Papa, duchi e re sono in trono per volontà divina; Venezia non ha nulla da temere: se vincono i Francesi, si libera dagli Austriaci; se vincono gli Austriaci si libera dei nemici della religione e della nobiltà. Il 2 marzo il Direttorio esecutivo affida il comando dell'Armata d'Italia ad un quasi sconosciuto Napoleone Bonaparte, col compito di tenere occupate le truppe sarde in Liguria; il 9 sposa Giuseppina, vedova Beauharnais, ed il 20 assume il comando dell'Armata, 45.000 uomini, male addestrati, indisciplinati, che trasforma in veri soldati. Il 2 aprile riesce a separare gli Austriaci dai Piemontesi, costringendo Vittorio Amedeo III all'armistizio di Cherasco. Tre giorni dopo chiede all'ambasciatore della Repubblica francese a Genova una "nota dei quadri, statue, collezioni e curiosità di Milano, Parma, Piacenza, Modena e Bologna". In meno di 2 mesi, l'assetto politico italiano è irrimediabilmente sconvolto: la vecchia classe politica e militare, sopravvissuta con l'appoggio diretto e indiretto di Chiesa ed Austria, si trova spiazzata. Napoleone scrive al Popolo d'Italia che l'Armata viene a rompere le vostre catene; che il popolo francese è amico di tutti i popoli: che le vostre proprietà, la vostra religione e i vostri costumi saranno rispettati". I Duchi di Parma e Modena si arrendono senza combattere e accettano una dura pace, con la richiesta di consegnare alcune fra le opere d'arte più importanti delle loro collezioni. Il 9 maggio anticipa a Carnot l'arrivo di 20 quadri del Correggio, di Michelangelo. Il 10 gli Austriaci sono battuti a Lodi e 4 giorni dopo entra a Milano: è la resa del Ducato. Il 17 firma l'armistizio con il Duca di Modena: deve consegnare 20 quadri dalla sua Galleria. Si rende conto, però, di avere bisogno di esperti per scegliere ciò che conviene prelevare per essere spedito a Parigi. Il 16 annuncia a Saliceti, commissario del Direttorio per l'Armata, la nomina di 6 commissari; l'agente presso l'Armata è J.P.Tinet, artista nella Legazione della Toscana. Con Tinet, Napoleone, entrato il 15 a Milano, inizia a prelevare quadri; il 22 è la volta di Modena: fra le richieste al plenipotenziario Federico d'Este spicca quella di 20 quadri dalla Galleria del Duca. Al Duca di Parma, la Madonna di S. Girolamo del Correggio. Il 19 giugno è a Bologna, nel giorno degli Addobbi del Corpus Domini: il Senato si affida alla protezione della Madonna di S. Luca, in quanto i 400 papalini si sono arresi senza combattere, consentendo così a Napoleone di entrare lo stesso giorno a Modena. Da qui ordina al presidio di Forte Urbano di consegnarsi: la forza cade senza colpo ferire. Il bottino è considerevole: 50 cannoni, 5.000 fucili ultimo modello, 300 prigionieri. Queste rese senza combattere si spiega-

SANDRO TIRINI 9 DICEMBRE 2021

## BONAPARTE, L'ARMATA D'ITALIA E LE SPOLIAZIONI DEL 1796-97

di Giuseppe Sitta

no con l'atteggiamento arrendevole dell'aristocrazia bolognese, che pensava di ammorbidire i Francesi assecondandoli per tutto ciò che riguardava Bologna e i Bolognesi, escludendo i patrimoni delle famiglie senatorie; inoltre raccomandava di mantenere l'ordine pubblico evitando "azioni sconsiderate contro i Francesi". Intanto i commissari Berthollet e Tinet, fra il 6 e il 10 luglio, sono a Cento, dove individuano nelle diverse chiese 12 quadri, 9 dei quali attribuiti al Guercino, che sono trasferiti a Bologna in casa Cappi, dai centesi Pietro Villani e Giovanni Pirani. A Bologna, oltre alle chiese, sono coinvolte Pinacoteca, Istituto delle Scienze con la sua Biblioteca. In una lettera del 2 luglio Bonaparte, dopo 10 giorni trascorsi a Bologna, indirizza al Direttorio una lettera nella quale, tra l'altro scrive: "Bologna, Ferrara e la Romagna potrebbero fare, senza fatica, una Repubblica aristodemocratica che, avendo due porti sull'Adriatico, rivaleggerebbe con Venezia, annullerebbe la potenza papale e, alla lunga, coinvolgerebbe Roma e la Toscana nel partito della libertà; questo Paese è molto ricco, il commercio immenso, e questa Repubblica sarebbe dominatrice dell'Adriatico e della foce del Po; qui non ho destituito un solo impiegato, eccetto il Legato del Papa". Aggiunge che 80 carri di canapa, requisita nel Ferrarese e nel Bolognese, sono diretti a Nizza a disposizione del Ministero della Marina. Il 22, i commissari, riuniti a Firenze, rivedono al Ministro il loro operato di 2 mesi: 102 quadri, 16 disegni di grandi maestri, 4 vasi etruschi, 313 volumi antichi, 528 manoscritti, erbari, marmi, pietre, oggetti di storia naturale, 1 pepita d'oro. E' la volta di Roma. Il 23 giugno firma l'armistizio col plenipotenziario del Papa; ai primi di agosto, l'elenco definitivo dei 100 oggetti d'arte, 83 statue e 17 quadri, è trasmesso al Direttorio: vi figurano le antichità romane più celebri custodite in Vaticano e in Campidoglio, i quadri conservati in Campidoglio e altri dalle collezioni vaticane e da chiese di Roma e di Perugia. La lista dei 100 oggetti d'arte è stata consegnata al Segretario di Stato; una volta prelevati, saranno posti in una capiente Galleria del Vaticano per essere imballati e sorvegliati dai commissari. Intanto al Nord la campagna dell'Armata registra un andamento incerto, per i colpi subiti dagli Austriaci: i vinti da Napoleone, il Papa per primo, rialzano la testa. Il lavoro sulle opere da requisire procedono e rilento; il Segretario di Stato, il 24 settembre, notifica verbalmente al Ministro che l'esecuzione dell'armistizio è stato bloccato in attesa della conclusione del trattato di pace vero e proprio; agli inizi di ottobre, gli addetti alla costruzione delle casse di imballaggio e dei carri hanno lasciato il lavoro per altri compiti. Ma Napoleone, tra la fine di agosto e i primi di settembre capovolge a suo favore la situazione e il 10 settembre scrive al Direttorio: "sono padrone dell'Italia, del Tirolo e del Friuli". Per far giungere le opere d'arte a Parigi si debbono affrontare tre problemi: quello dei cavalli di tiro, i migliori sono stati requisiti per l'Esercito, per cui si usano cavalli "riformati", inabili al servizio; la stesura dei verbali di consegna; la difesa dei trasporti dai saccheggi dei barabets, popolazioni della Contea di Nizza, ostili all'occupazione francese, problema risolto con la via del Moncenisio, più lunga ma più sicura. Napoleone, ora che gli Austriaci non fanno più paura e non possono incoraggiare le velleità del Papa, vuo-

le fare terra bruciata nello Stato della Chiesa, cercando di guadagnare le popolazioni conquistate con un Congresso dei delegati dei territori di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio. Inizia "normalizzando" i territori di Imola, Faenza, Forlì e Ravenna. Faenza e Cesena si arrendono senza combattere; affida a 9 persone di sicura fede patriottica la riorganizzazione amministrativa di Ravenna; la Romagna dovrà fare parte della Repubblica Cispadana, per cui nomina i primi 5 amministratori. Il 5 febbraio '97 fa un bilancio dei primi 5 giorni di campagna: Romagna, Ducato di Urbino, Marca di Ancona conquistati; il porto di Ancona è fondamentale per le comunicazioni con l'Oriente. E' giunto il momento di formalizzare la dichiarazione di guerra allo Stato pontificio. Il 12 spiega con una lettera al principe Belmonte Pignatelli, emissario del re di Napoli, spiega il casus belli: più volte il governo di Roma era stato sollecitato ad applicare le clausole dell'armistizio di Bologna, ma la Corte romana, confidando negli Austriaci, inviava in loro aiuto dei mercenari, rendendo così inevitabile la guerra. Relazione poi al Direttorio come intende affrontare i prossimi passaggi. Dopo avere illustrato le misure per fortificare il porto di Ancona, informa della spoliazione di Loreto: manderà la Madonna lignea con tutte le reliquie e quanto è rimasto al Direttorio; accorderà la pace al Papa solo se cederà alla Francia i territori occupati; se pagherà il valore del tesoro di Loreto; il denaro rimasto in sospeso con l'armistizio; se consegnerà le armi; se fornirà cavalli per la cavalleria e l'artiglieria; se scioglierà i reggimenti papalini, costituiti dopo l'armistizio. Il 18 conferma al Direttorio che Umbria, i territori di Perugia e Camerino sono in suo potere, e che attende solo di incontrare i plenipotenziari del Papa. Il 19 firma il trattato di pace a Tolentino. A chi lo accusa di non essersi spinto a fondo per la conquista di Roma, chiarisce la sua strategia: è preferibile avere tre province e tutto quello che c'è di meglio nello Stato pontificio, ottenuti senza combattere; una guerra avrebbe coinvolto il re di Napoli; le concessioni ottenute valgono 10 volte Roma perché, privato di Bologna, Ferrara, Romagna, le più rigogliose d'Italia e di quanto dovrà ancora sbrorsare, "questa vecchia macchina deraglierà da sola". Firmato il trattato di pace, non significa che il Papa sia diventato un fedele alleato della Francia; i rapporti con la Corte romana rimarranno buoni finché i Francesi rimarranno potenti. Il 19 il nuovo ministro delegato alle relazioni estere è Charles Maurice Talleyrand Perigord: si dipinti ancora fermi a Tolone; temono il loro deterioramento, sigillati ed esposti agli agenti esteri; per riportarli al loro splendore è necessario potere disporre del blu oltremare, introvabile in Francia; i commissari ne ordinano quanto più possibile, con la raccomandazione che venga usato per i dipinti italiani. Talleyrand il 14 settembre scrive al nuovo Ministro dell'Interno sulla situazione del IV convoglio, partito da Roma il 4 luglio, sul contenuto delle casse trasportate e di quelle rimaste a Roma per il peso e le dimensioni, nonché di quelle ferme a Livorno. Avvisa il Ministro della Marina sugli oggetti d'arte pronti a salpare per Marsiglia: i corsari inglesi infestano questo mare; è rischioso affidarli ad armatori stranieri; 2 sole fregate di scorta non bastano. Il 9 agosto il convoglio parte, scortato da 4 bastimenti francesi, giungendo sano e salvo dopo 7 giorni a destinazione.

ne di consegnare Venezia all'Austria, compreso tutto il territorio, che oggi comprenderebbe Veneto, Friuli, Istria, Dalmazia, Cattaro e parte della Lombardia. Considera Venezia una città in decadenza e difficilmente sopravviverà ai colpi che le sono stati assestati; prenderemo tutti i bastimenti, spoglieremo l'Arsenale, toglieremo tutti i cannoni, distruggeremo la Banca, terremo Corfù ed Ancona. Intanto Bonaparte è ormai pronto per la guerra contro l'Inghilterra e la spedizione in Egitto, in funzione antinglese, perché la Francia deve muoversi in fretta per proteggere il commercio con il Levante. Il 10 ottobre scrive al Direttorio che i negoziati di pace stanno per terminare: al punto 6 spicca la cessione di Venezia all'Austria (Dalmazia, Istria, e gli stati veneziani fino all'Adige e il Po). A ben vedere a Napoleone non interessava nemmeno l'Italia: "Le isole di Corfù, Zante e Cefalonia sono per Noi più interessanti dell'Italia intera; sarebbe meglio restituire l'Italia all'imperatore e tenere per Noi le 4 isole, che sono un punto di ricchezza e prosperità per il nostro commercio. Ora Bonaparte si concentra nella guerra all'Inghilterra. L'argomento, scelto questa volta da Sandro Tirini, dopo il suo "Robespierre, la Madre di Dio e l'improbabile congiura", riguarda la questione delle spoliazioni, operate da Napoleone, nel corso delle sue "guerre di liberazione" in Italia e in Europa. Il tema non solo non è nuovo, ma è ancora di stretta attualità perché, come sottolinea la d.ssa Valeria Tassinari, presidente del Centro Studi Internazionale "Il Guercino" è alla base della nascita della tutela dei Beni culturali, della presa di coscienza della funzione collettiva del patrimonio artistico. Fino a quel momento, infatti, il patrimonio artistico coincideva con le grandi ed elitarie raccolte delle grandi famiglie aristocratiche e di quelle della Chiesa. Ecco che da questa nuova consapevolezza sorgono nuove tipologie di musei, istituiti sia per conservare in sicurezza le opere restituite, sia per accogliere i patrimoni delle grandi famiglie, sia per estinzione sia per difficoltà a mantenerli. A conclusione della sua ricca, documentata ricerca, condotta a tambur battente e con ritmo incalzante tra migliaia di documenti, l'Autore affianca alle considerazioni della filosofia della spoliazione. Nel suo "Lettres sur le projet d'enlever les monuments de l'Italie", pubblicata nel 1796 alla partenza dell'Armata d'Italia, esprime il concetto che un'opera d'arte si può comprendere solo se la si studia dove è stata creata, e perde di significato se ne viene separata. Parlando di Roma, ma il discorso vale per ogni località, il vero "museo", oltre alle opere d'arte contenute e alle opere architettoniche, è data anche dalle caratteristiche dei luoghi, dai ricordi, dalle tradizioni e usi ancora esistenti. Quanti, poi, si macchiano di queste spoliazioni si impossessano "solo di frammenti", ma l'anima non viene toccata, anzi. Ieri come oggi, la distruzione delle istituzioni culturali, linguistiche, associative, accompagnata dalla spoliazione dei capolavori dei "vinti", diventano una prassi costante e per umiliarli ulteriormente, per privarli della loro identità, del loro passato. Preoccupazioni costanti di una società ben ordinata debbono essere, pertanto, la conoscenza, la tutela, la valorizzazione del proprio patrimonio artistico/culturale. Entrare in un museo, in un'area di scavi è come entrare in un luogo sacro, che esige rispetto e riconoscenza a quanti ne sono stati gli artefici. A Sandro Tirini esprimiamo il nostro "Grazie" per questo lavoro, che Ci sollecita, non tanto a "guardare" ma a riflettere seriamente su quanto l'uomo, nelle diverse epoche e situazioni ha saputo creare.

## LE RICETTE DI NONNO CLEM

di Clemente Lamborghini



Aggiustava di sale e pepe e... "dai magna mò" diceva. Nonna Rosa mi preparava questo piatto come colazione del mattino quando avevo 7 anni. Che tempi!

E come dimenticare "al gnoch ingrasé"?

Un impasto di farina con un po' di zucchero, lievito, acqua e olio veniva fatto riposare sotto un canovaccio fino a quando raddoppiava di volume. Poi si tirava una sfoglia grossetta e di forma rettangolare, si faceva un battuto di lardo o di pancetta grassa, si univa dello strutto e si spalmano la sfoglia per metà, si ripiegavano i lembi, si tomava a stendere col mattarello e si ripeteva l'operazione spalmando e ricoprendo il tutto. Poi andava nel forno della cucina a legna e quando il profumo diceva che era cotto si tagliava a mattonelle spesso imbottite con salame o mortadella. Una merenda da Re.

All'epoca i carboidrati la nonna non sapeva cosa fossero ma dalla mattina alla sera si mangiava o pasta o tutto il resto con il pane. Per stimolare l'uso del pane cosa può essere meglio di "un bel frizòn"?

Io non la chiamerei neanche ricetta ma un amorevole lungo lavoro di pazienza in cucina. A cena dalla nonna eravamo io, lo zio, la zia, mia cugina e, ovviamente, nonna Rosa. Subito nel primo pomeriggio nonna iniziava ad affettare almeno 2 chili di cipolla gialla o bianca e la metteva a macerare in sale e zucchero per qualche ora.

Poi in una padella gigante (io ero piccolo) metteva tutta la cipolla con il liquido che aveva fatto e lo strutto; faceva cuocere un paio di ore e dopo aggiungeva i pomodori prima scottati e pelati.

Dopo ancora un'ora o forse due (la fame aumentava con l'aumentare del profumo) aggiustava di sale e pepe e faceva riposare mentre aspet-

tavamo che lo zio rientrasse. Sarebbe stato buono anche freddo ma la nonna me ne dava subito due bei mestoli assieme a mezza coppia di pane comune da "tocciare". La domenica, come in molte case di allora, si mangiavano le tagliatelline in brodo e, per secondo, il lesso che era servito per fare il brodo. Questa carne, bollita a lungo, aveva perso molto del suo sapore ma mamma Tina l'accompagnava con la sua "salsa per lesso" che faceva recuperare dignità alla carne. Anche in questa preparazione i tempi erano lunghi ma il risultato valeva il lavoro. Un peperone verde, uno giallo, uno rosso (badando che fossero femmina cioè con quattro punte perché sono più dolci), venivano tritati finemente poi messi in tegame con olio e due spicchi di aglio. Dopo un quarto d'ora si aggiungevano le cipolle e i pomodori vritti tritati bene. Si cuoceva tutto piano piano per circa due ore, un po' di sale poi si completava con il trito di prezzemolo e una sfumata di aceto rosso. Vi garantisco che si riusciva a mangiare anche il doppiopio più stopposo. Ma in ogni modo il lesso avanzato sarebbe diventato comunque un'ottima cena una volta arrostito in padella con aglio e rosmarino.

Ricapitolando vi ho segnalato 5 piatti della tradizione dalla colazione alla cena:

- 1) Le uova con la conserva
- 2) Lo gnocco ingrasato (allora si diceva il gnocco)
- 3) Al frizòn
- 4) La salsa per lesso
- 5) Il lesso in padella

La prossima volta vi racconto del mio ricordo gastronomico più bello:

"Le fritelle di San Biagio"

Cordiali saluti a tutti

da nonno Clem.

## 20 E 21 SETTEMBRE 2025 L'ANT DI PIEVE DI CENTO APRE LE PORTE AD UNA INIZIATIVA SOLIDALE DELLE DELEGAZIONI ANT DELLA PROVINCIA



Da un gesto di straordinaria generosità alla rinascita dopo il terremoto: grazie a un lascito testamentario è nata proprio a Pieve di Cento la Residenza ANT "Giuseppina Melloni", oggi centro dedicato alla prevenzione oncologica e alle attività della Delegazione ANT locale, al servizio del territorio.

La Residenza Melloni, sede della Delegazione ANT di Pieve di Cento, è infatti un punto di riferimento per la comunità: qui prendono vita progetti concreti che si realizzano proprio grazie ai fondi raccolti durante eventi solidali i cui proventi vengono destinati all'organizzazione di giornate di visite gratuite di prevenzione oncologica per la cittadinanza, a programmi di educazione alla salute nelle scuole con

i medici ANT e all'assistenza domiciliare gratuita ai malati di tumore residenti sul territorio. Un impegno costante per promuovere salute, dignità e cura, vicini alle persone, ogni giorno.

E proprio nell'ambito di queste iniziative che **sabato 20 e domenica 21 settembre 2025, dalle 10 alle 18.30, alla Residenza Melloni (via Provinciale Cento 12), arriva il Merc'ANT, il mercatino dell'usato di Fondazione ANT.**

Il Merc'ANT sarà l'occasione per sostenere concretamente le attività della Fondazione.

I visitatori potranno curiosare tra bancarelle di abbigliamento, accessori, articoli per la casa, piante e prodotti alimentari a km zero, in un'ottica di riuso e rispetto per l'ambiente. Le bancarelle saranno allestite dai Charity Point ANT (i mercatini dell'usato della Fondazione) attivi sul territorio, con una selezione di articoli nuovi e usati preparati con cura dai volontari.

**Non mancherà un punto ristoro con gnocchini fritti.**

Sarà un fine settimana dedicato alla solidarietà, all'ambiente e alla riscoperta del valore delle cose, in linea con lo spirito della Fondazione ANT, la più grande realtà non profit in Italia per l'assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati oncologici e per la prevenzione gratuita dei tumori.

**Nata nel 1978, ANT opera grazie al sostegno di donatori, raccolte fondi e all'impegno di circa duemila volontari in tutta Italia.**

**Solo nel 2024, la Fondazione ha garantito 288.644 visite gratuite in 91 province italiane. In Emilia-Romagna, oltre 3.000 persone hanno ricevuto cure domiciliari e sono stati organizzati migliaia di interventi di prevenzione oncologica.**

Fondazione ANT Italia Onlus  
Delegazione  
Pieve di Cento



# Malaguti Pizzotti

www.onoranzepizzottimalaguti.it

onoranzepizzottimalaguti@gmail.com

## 051 90 20 78 - 051 90 40 01

Via Donati, 22/A - Cento (FE) • Via Vicini, 1/3 - Cento (FE)

Via Statale, 186/B - Sant'Agostino (FE) • Corso Italia, 387 - Mirabello (FE)

# GIOVEDÌ 10 LUGLIO - "INDOSSIAMO CENTO" UNA PASSERELLA DI MODA CENTESE ALLA ROCCA

**GRANDE SUCCESSO DELLA SFILATA CHE HA UNITO 20 NEGOZI E 50 INDOSSATORI ORGANIZZATA DA STEFANO PESCI, TITOLARE DELLA STORICA PROFUMERIA CENTESE ELYSIUM**



L'iniziativa, fortemente voluta dalla Fondazione Teatro Borgatti con Ascom, Confcommercio e Cento in vetrina, ideata e curata da Stefano, è stata quella di unire le varie attività con sinergia e collaborazione, senza essere concorrenti, ma colleghi per plasmare questa sfilata che ha unito i vari negozi del centro storico e delle frazioni in uno spettacolo unico, riunendo in un'unica serata i vari commercianti, presentando la qualità dei loro prodotti e facendosi conoscere ai tanti spettatori intervenuti. La serata è stata proposta nella magnifica cornice della Piazza della Rocca, luogo veramente suggestivo per iniziative di questo tipo, con la scalinata come passerella. Tanti i nuovi ragazzi e le nuove ragazze che hanno sfilato, insieme alle modelle storiche che per più di vent'anni hanno calcato le pas-

serelle di Cento e dintorni, nell'occasione, accompagnate anche dalle loro figlie che hanno voluto unirsi a questo evento. E' stato un momento aggregativo di tante attività commerciali reso possibile dall'entusiasmo dei rispettivi titolari che portano a conoscenza le loro varie



proposte di vetrina e che accolgono i rispettivi clienti sempre con un sorriso o un giusto consiglio. Nella serata un saluto speciale: a Mirella Benazzi di Supernova che ha presentato il passaggio di gestione. Momento intenso durante gli omaggi ai titolari storici dei negozi



che sono stati i precursori delle sfilate a Cento, parliamo di Giorgio Zecchi (regia), Leda Lenzi (fondatrice del Club Cento Acconciatori) e Berta Neri, che per prima ha portato a Cento le sfilate di moda. Questo il commento di Stefano Pesci a fine serata: "È stato meraviglioso. Al di là di ogni più rosea aspettativa. L'unione fa la forza, aver messo insieme così tante attività è stato qualcosa di unico. Il mio cuore è gonfio di soddisfazione".



**Internarredi MAM**

**SPECIALIZZATI NELLA FONOASSORBENZA**

**Via Matteotti, 10/c**

**CENTO (Fe) - Tel. 051.6830400**  
internarredi@libero.it

**garden minelli**

Buonacompria di Cento (FE)  
Tel. 051 684 24 90

[www.minelligarden.it](http://www.minelligarden.it)

**la vecchia Gallina**  
...cucina per passione

[www.lavecchiagallina.it](http://www.lavecchiagallina.it)

GASTRONOMIA - ASPORTO - PRANZI VELOCI - PASTA FRESCA  
CONSEGNE A DOMICILIO E BUFFET SU PRENOTAZIONE

☎ 051.0147692

via Marcello Provenzali, 12  
GALLERIA SACQUEGNA  
44042 Cento FE

Cell.: 370 3698236  
info@lavecchiagallina.it

diego dalla palma  
Rivenditore Autorizzato

vi aspettiamo con le novità  
Autunno - Inverno

**Elysium**  
PROFUMERIA DEL GUERCINO

**CENTO (Fe)**  
Via Matteotti, 6 - Tel. 051.903811 - ROOM BAG'S Via Matteotti 4b

**BANCA CENTRO EMILIA**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Una Banca solida e vicina.  
Un valore per il territorio e per i Soci.

Nelle nostre filiali trovi molto di più.

- Spazi riservati e attenzione alla privacy
- Consulenza su misura e soluzioni digitali
- Supporto concreto a imprese e famiglie del territorio

**FILIALE DI CENTO - PORTA MOLINA**

Via IV Novembre 11/c - Cento (FE)  
Tel 051 6831465  
portamolina@bancacentroemilia.it

*Maria Rosa Ghelfi*  
**Boutique**  
dal 1970

Sartoria  
e confezione su misura  
abbigliamento  
femminile

Via Quercino, 33 Cento (Fe)  
tel. 333 46 10 0611

da oltre 40 anni

# LA.MA.CA. MARMÌ

EDILIZIA  
ARREDAMENTO  
ARTE FUNERARIA

**CENTO**  
via Don Minzoni, 8  
Tel. 051 902436  
Cell. 328 4688393  
lamacamarmi@libero.it

## CONFIDENCE HOTEL

EUROPA

Sede:

La nostra professionalità oggi anche con servizio da asporto  
Dalle colazioni di lavoro ai gran galà,  
dai banchetti ai rinfreschi  
La buona cucina è la nostra specialità!

44042 **CENTO** (Ferrara)  
Via IV Novembre, 16  
Tel. 051.90.33.19 - Fax 051.90.22.13  
e-mail: [info@hoteleuropacento.it](mailto:info@hoteleuropacento.it)  
[www.hoteleuropacento.it](http://www.hoteleuropacento.it)

# La pagina dei Lettori



Un folto gruppo di ex studenti della mitica V A a.s.1964/65 dell'Istituto Tecnico Burgatti di Cento si è riunito a Ferrara per celebrare in allegria e amicizia il 60° anniversario del conseguimento del diploma di Ragioniere, intervallo durante il quale non si sono mai interrotti incontri ed eventi tra gli stessi.



*Anno 1967*  
*Famè Zenteisa in un momento conviviale*  
Da destra: Enzo Malagodi con la moglie Carla Gandolfi, Renata Lui con il marito Benito Zanarini, e il mitico Anchise.

*Classe 1ª A - Anno 1953*  
*Maestra Merli*  
Foto di classe di Adriano Fini

Fava Lisetta, Gubellini Franco, Govoni Luigi, Maccaferri Franco, Lamborghini Tonino, Fini Adriano, Lanzoni Piro, Merighi Agostino, Giannoni Renato, Guizzardi, Gamberini Michele, Govoni Sandro, Fortini Bruno, Frabetti Alessandro, Mellica Ariano, Lenzi Paolo, Fortini Guido, Lodi Cesarem, Lodi Giovanni, Mazzacurati Roberto, Lenzi Gaetano, Manderioli Massimo, Manderioli Gabriele, Nassaro Alberto, Lolli Luciano, Meneghini Claudio.

*Ricordi*  
**Quando si andava al lavatoio**  
Foto di Francesco Ramponi



## La Bottega di Gion

Restauro  
e vendita mobili,  
oggetti e  
complementi d'arredo

Cell. 338.8440818

Vi aspettiamo!

Via Cremonino, 13/A  
Viale Falzoni Gallerani, 26  
44042 CENTO (Fe)



info:  
principe.  
grimaldi@  
alice.it

facebook:  
la bottega di  
gion



Siamo un team di farmacisti  
che mettono cuore in quello che fanno!



FARMACIA  
MANUELA  
GHINI

È ARRIVATO  
**DOTTOR PAT**  
il servizio  
innovativo del  
**DEBLISTERING**

**PENSIAMO NOI ALLE TUE MEDICINE  
DA OGGI CI OCCUPIAMO NOI DI TUTTO!**

Troverai le tue medicine in compressa  
già porzionate giorno per giorno  
e orario di utilizzo!

**NON RIMARRAI MAI PIÙ SENZA MEDICINE**  
Verrai solo una volta al mese in Farmacia  
e troverai tutto pronto!

**Chiedi informazioni o chiamaci 051901073**

Via Carlo Breveglieri 6/a - 44042 CENTO (FE)  
Telefono: 051.901073 - Fax: 051.901903  
info@farmaciamanuelaghini.it farmacia manuela ghini

75 anni di impegno, passione e innovazione continua

**baltur**  
Energy for People

1950 - 2025